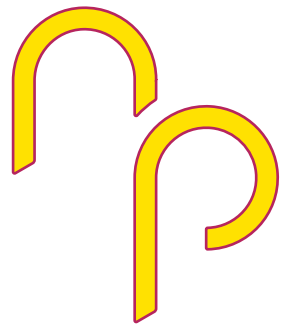


GAZA



nuovo paese



SE QUESTO
È UN BAMBINO

VAURO 23
DA
PRIMO LEVI

Israele sapeva del piano di Hamas

Nei giorni successivi al 7 ottobre analisti, giornalisti e cittadini di tutto il mondo si sono chiesti come sia stato possibile che uno Stato che ha fatto della sorveglianza un caposaldo della propria infrastruttura politica e militare – e la colonna portante del progetto di colonialismo d'insediamento – non si fosse accorto che Hamas aveva trascorso gli ultimi due anni a ideare il peggior attacco su suolo israeliano mai sferrato. La risposta è giunta dall'inchiesta del New York Times (1 dicembre 2023) a firma di Ronen Bergman e Adam Goldman: la macchina della sorveglianza non ha fallito, ha fallito la lettura dei dati raccolti. Dati completi: un anno prima dell'attacco, l'intelligence aveva ottenuto l'intero piano, quaranta



pagine, ribattezzato dalle autorità israeliane «Muro di Gerico», ricchissimo di dettagli. Quali basi attaccare, quali strumenti usare (motociclette, parapendii, razzi, droni).

Mancava solo la data, ma le informazioni erano tutte lì: localizzazione e numero dei soldati dislocati a sud, procedure di azione, strumenti. Sono state visionate da una buona parte dei vertici dei servizi segreti (chissà se anche dal governo Netanyahu, il Nyt scrive di non essere in grado di verificarlo). Nelle 40 pagine si individuavano 60 diversi punti di attacco, la disattivazione via droni dei sensori sulla barriera di separazione tra Israele e Gaza e il lancio di razzi per tenere impegnato l'esercito durante l'infiltrazione dei miliziani.

Il flusso di informazioni è proseguito. È di luglio l'insistente segnalazione di una funzionaria dell'unità dell'esercito 8200, quella intitolata allo spionaggio a macchia d'olio dei palestinesi (tanto tentacolare che chi lavora lì poi approda a carriere stellari nelle principali aziende di cybersecurity del paese).

L'analista si rivolge ai propri referenti, scrive il Nyt: sotto la supervisione dei capi militari, svariati commando di Hamas stavano conducendo addestramenti quotidiani secondo le linee guida tracciate da «Muro di Gerico».

Fame drammatica in 43 Paesi: sono 735 milioni le persone malnutrite nel mondo



Settecentocinquanta milioni di persone nel mondo soffrono la fame: i progressi per contrastarla sono in stallo dal 2015 e nel 2023 la situazione è cupa, con la fame a livelli grave o allarmante in 43 Paesi e il numero di persone malnutrite salito a 735 milioni. Mentre si sommano l'impatto di disastri climatici, guerre, crisi economiche e pandemie, le conseguenze ricadono soprattutto sulle persone più giovani, le cui prospettive future sono minacciate: l'instabilità alimentare attuale significa rischiare una vita adulta di povertà estrema, di soffrire la fame, di vivere in contesti incapaci di far fronte ai disastri climatici e all'intrecciarsi di altre crisi. Ad aver di fronte lo scenario più buio sono, in particolare, le ragazze: donne e bambine rappresentano circa il 60% delle vittime della fame acuta, mentre il lavoro di assistenza non pagato le sovraccarica, tanto da triplicare la loro probabilità di non accedere a lavori retribuiti rispetto ai loro omologhi.

Il quadro emerge dall'Indice Globale della Fame (Global Hunger Index - GHI), tra i principali rapporti internazionali sulla misurazione della fame nel mondo, curato da CESVI per l'edizione italiana e redatto annualmente da Welthungerhilfe e Concern Worldwide, organizzazioni umanitarie che fanno parte del network europeo Alliance2015.



La popolazione di Gaza rischia di morire di fame

“I civili di Gaza sono a rischio immediato di morire di fame”: lo ha detto all'emittente Al Jazeera un portavoce del Programma alimentare mondiale



(Pam), Abeer Etefa, precisando che le scorte di cibo e acqua “sono praticamente inesistenti” nella Striscia di Gaza. “La situazione è catastrofica”, ha aggiunto, sottolineando che “solo una piccola parte di ciò che è necessario” sta entrando attraverso il valico di Rafah, mentre i mercati locali hanno chiuso e agricoltori e pescatori hanno cessato le attività.

Sicurezza di base, non pseudo-sicurezza

L'espressione "pressione sul costo della vita" è ormai un cliché, e i governi la usano spesso per giustificare la loro inettitudine.

Si tratta di una questione di prim'ordine, come confermano alcuni recenti sondaggi, e, se non risolta, continuerà a compromettere tutti gli urgenti problemi, sia globali che locali, come il cambiamento climatico e le molte annunciate politiche di inclusione sociale.

Il punto di partenza per promuovere una società civile e sostenibile deve essere quello in cui le persone possono permettersi i beni di prima necessità come cibo, alloggio, istruzione e servizi sanitari.

Si tratta di bisogni fondamentali, non estremi o stravaganti, e si possono tutti facilmente finanziare, poiché nel suo insieme l'umanità non è mai stata più ricca, più produttiva o tecnologicamente avanzata.

Tuttavia, sta emergendo una vera e propria crisi nel fornire i beni di prima necessità e tra gli esempi più evidenti vi sono il numero crescente di persone che dipendono dalla beneficenza per il cibo e l'alto costo degli alloggi.

È su questa palese impotenza che i governi devono essere valutati quando legiferano con fervore norme "dure" sostenendo di farlo per mantenere le comunità al sicuro (da terroristi, criminali, pedofili, stupratori e così via).

Nessun clamore sulla sicurezza potrà nascondere il fatto che i rischi immediati per la madrepatria provengono dall'interno.

L'inquietudine sociale, come evidenziato dai movimenti popolari e populistici, ha in larga misura, e nella maggior parte dei casi, a che fare con richieste legittime e dissenso. Le ragioni non possono essere cercate solo tra gli eventi lontani o tra le pratiche finanziarie, commerciali ed economiche volutamente oscure.

Nascoste in queste pratiche ci sono le radici della disparità socioeconomica e del malcontento democratico, e i governi farebbero bene ad applicare misure severe per estirpare questi mali.

Il crescente disordine e la disfunzione economica, e la miseria sociale che essi generano, dovrebbero essere al centro dell'attenzione dei governi e non delle leggi sulla pseudo-sicurezza.

Basic safety not pseudo-security

The term 'cost of living pressures' has become so clichéd that its mention by governments has almost become an excuse for inaction.

It is a first order issue, as some recent surveys confirm, and unless resolved will continue to undermine all the urgent and laudable global to local problems such as climate change and the many professed policies of social inclusion.

A starting point for promoting a sustainable and civil society must be one where people can afford the basics such as food, housing, education and health services.

These are basics not extreme or extravagant needs and can be funded, as collectively humanity has never been wealthier, more productive or technologically advanced. However, there is a real crisis emerging in providing the basics with among the most blinding examples being the increasing number of people who depend on charity for food and the high cost of housing.

It is against this glaring impotency that governments must be assessed when they fervently legislate 'tough' laws claiming they are doing so to keep communities safe (from terrorist, criminals, paedophiles, rapists and so on).

No amount of war drum beating about security will hide the fact that the immediate risks to the homeland come from within.

The social disquiet, as evidenced by popular and populist movements, has in large and in most cases to do with legitimate demands and dissent, whose blame cannot all be deflected on far away events or on purposefully obscure financial, business and economic practices.

Hidden in these practices are the roots of socio-economic disparity and democratic discontent, and governments would do well to apply tough measures to eradicate them.

Growing economic disorder and dysfunction, and the social misery they breed, should be the focus of governments not laws about pseudo-security.



sul serio



Polizia Australiana apre ufficio a Parigi

La polizia federale australiana AFP ha aperto un nuovo ufficio a Parigi mentre rafforza i legami con la Francia, presenza importante nella contestata regione del Pacifico. Il commissario Reece Kershaw è in missione in Europa dove ha incontrato alti funzionari, tra cui i vertici della polizia nazionale francese e della gendarmeria nazionale a Parigi - riporta il 28 novembre il quotidiano The Australian.

La polizia australiana continua a espandere la sua attività e ad affrontare la criminalità internazionale, e un posto di polizia australiano sarà aperto a Berlino in un prossimo futuro, ha detto Kershaw, che ha descritto il piano di espandere la presenza interazionale dell'AFP "per combattere il crimine fuori dell'Australia e alla sua fonte. Circa il 70%" del crimine organizzato che colpisce l'Australia nasce all'estero, ha aggiunto.

La AFP ha circa 200 ufficiali basati in 34 paesi, di cui 120 nel Pacifico, principalmente nelle Isole Salomone e in Papua Nuova Guinea. Lo scorso anno è riuscita a ottenere l'estradizione di diversi australiani di alto profilo accusati di crimini. I suoi funzionari hanno anche collaborato strettamente con la polizia francese in indagini sullo sfruttamento di minori e sul traffico di droghe.

Risparmiare per un deposito domestico è più difficile



di Claudio Marcello

Secondo una recente analisi, gli australiani che ora desiderano acquistare una casa devono lavorare almeno due anni in più per risparmiare sul deposito rispetto al 2020.

Secondo Property Exchange Australia (PEXA), una società di scambio di proprietà e dati digitali, nel NSW il tempo necessario per risparmiare su un deposito è quasi raddoppiato, arrivando a pressochè otto anni oggi, rispetto a poco più di quattro anni nel 2020.

Si tratta di un aumento dell'83,2% negli ultimi tre anni. Si stima che ci vorranno poco più di cinque anni per gli acquirenti vittoriani, con un incremento del 64,2%.

E ora ci vogliono poco meno di cinque anni affinché gli acquirenti del Queensland risparmino l'importo medio dei depositi dei rispettivi stati, che rappresenta un aumento del 36,9% negli ultimi due anni.

PEXA ha affermato che i dati mostrano l'impatto dell'aumento dei prezzi delle case e dei criteri di prestito più severi sugli importi dei depositi domestici negli ultimi anni. Per l'anno finanziario terminato il 30 giugno 2023 secondo la società di dati, l'importo medio del deposito domestico è stato di \$ 119.969 nel NSW (\$ 145.000 a Sydney), \$ 84.723 a Victoria (\$ 94.000 a Melbourne) e \$ 78.143 nel Queensland (\$ 85.163 a Brisbane).

I dati di PEXA evidenziano la crescente pressione sugli australiani che cercano di entrare nel mercato immobiliare, in particolare sugli acquirenti della prima casa.

Diana Mousina, vice capo economista dell'AMP, afferma che secondo le sue stime ci vogliono già dieci anni prima che i giovani australiani riescano a risparmiare per il deposito della casa.

"Secondo i nostri calcoli, il tempo per risparmiare per un deposito è già di 10-11 anni nelle otto capitali, sulla base del prezzo di vendita medio effettivo e del 15% del guadagno degli adulti a tempo pieno", ha recentemente dichiarato al programma ABCtv The Drum. .

"E sì, secondo alcuni sondaggi condotti tra gli acquirenti recenti, la banca di mamma e papà sta diventando un fattore sempre più importante dietro i garanti/depositi, il che è dannoso per la disuguaglianza."

Altri importanti economisti concordano sul fatto che i potenziali acquirenti della prima casa con accesso a questo tipo di ricchezza generazionale hanno un vantaggio rispetto a coloro che non hanno accesso ad aiuti con i depositi, poiché per gli acquirenti della prima casa il deposito è di gran lunga l'ostacolo più grande.

Australia chiede scusa ai sopravvissuti alla tragedia talidomide

Il primo ministro Australiano Anthony Albanese ha rivolto il 29 novembre scuse ufficiali ai sopravvissuti alla talidomide, il farmaco contro la nausea mattutina somministrato alle donne in gravidanza nei primi anni '60, che provocò difetti alla nascita e malformazioni in bambini di tutto il mondo. Il primo ministro ha promesso che il suo governo riaprirà il programma di sostegno ai sopravvissuti alla talidomide per garantire che "tutti ricevano sostegno". All'inizio degli anni '60, la talidomide era il principio attivo di un farmaco sedativo ampiamente distribuito a molte madri in Australia e in tutto il mondo. Successivamente si scoprì che provoca malformazioni agli arti, al viso e agli organi interni nei feti. Secondo le stime ufficiali, ci sono 146 sopravvissuti al talidomide registrati presso il programma australiano di supporto ai sopravvissuti, anche se il numero esatto delle persone colpite è sconosciuto.



PETITION for better Italian Consular services

Italian Consul General offices in Australia are

Gaetano Greco

no longer able to provide the essential services needed by our community creating difficulties and hardships, particularly for the most vulnerable. In Melbourne's Italian Consul General office there is at least a six months wait for an appointment to get a passport and ongoing staff shortages has negatively impacted all services, making it difficult to even contact the consular office. A similar situation is reported in all other Italian consular offices in Australia.

Given this poor service is no longer acceptable, FILEF Melbourne has taken steps to directly make representations to the Italian Undersecretary of State for Foreign Affairs, with responsibility for Italians in the World, Hon. Giorgio Silli, who visited Melbourne in November 2023. FILEF has now launched a petition demanding a concrete commitment from the Italian government for greater investment in consular services in Australia. This must include resources so that consular staff are able to cope with current and growing needs from increasing numbers of young Italians emigrating to Australia and the needs of the established Italian community. We urge you to sign the petition calling on the Italian government provide better consular services in Australia and and show that Australian

Italians do not accept being treated as second-class citizens. Please follow the QR code to sign the petition.



Sottosegretario Silli in Australia, impulso per rilancio dialogo

Il Sottosegretario agli Esteri, Giorgio Silli, ha effettuato una articolata missione in Australia dal 24 al 30 novembre. È stata - precisa la Farnesina - la prima visita di un esponente del Governo italiano dal 2017, con tappe a Canberra, Sydney e Melbourne, con l'obiettivo primario di rilanciare il dialogo politico nei molteplici settori di collaborazione. Nelle agende dei 15 incontri istituzionali, a livello federale e statale, sono stati prioritari i principali dossier multilaterali, anche in vista della prossima Presidenza italiana del G7, così come i temi regionali e globali, dalla transizione energetica e la lotta al cambiamento climatico agli equilibri geostrategici nell'Indo-Pacifico. Centrali nei colloqui anche i vari filoni di collaborazione bilaterale, a partire da quello economico-commerciale, con focus su industria della difesa, collaborazione energetica e infrastrutturale. Al riguardo, non sono mancate visite a stabilimenti industriali e cantieri strategici italiani, ed è emerso chiaramente il ruolo dell'accordo di libero scambio UE-Australia per rafforzare le opportunità d'affari tra i due Paesi.

A Melbourne la mostra su Leonardo

Leonardo da Vinci sbarca in Australia in occasione dell'esclusiva anteprima della mostra 'Leonardo da Vinci - 500 Years of Genius', sponsorizzata da Webuild per celebrare il genio del maestro del Rinascimento. L'evento si è svolto presso The Lume, innovativa galleria d'arte di Melbourne, punto di riferimento per l'arte digitale nel mondo. La mostra, che sarà inaugurata nel mese di marzo 2024 presso

The Lume Gallery, consentirà ai visitatori di immergersi nella grandiosità e nella complessità delle opere di Leonardo da Vinci in uno spazio multisensoriale di 3mila metri quadrati. L'esposizione multimediale permetterà un incontro ravvicinato con lo splendore delle opere del Maestro autore di capolavori come la Gioconda, che potranno essere goduti in una modalità innovativa rispetto alla tradizionale mostra museale.

Accordo di libero scambio con Nuova Zeleanda

Il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni di un accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e la Nuova Zelanda. Secondo quanto riporta un comunicato la decisione spiana la strada da parte dell'Ue all'entrata in vigore dell'intesa che, una volta che la Nuova Zelanda avrà completato le sue procedure di ratifica, dovrebbe diventare operativa da inizio 2024.

L'accordo liberalizzerà e faciliterà gli scambi commerciali e gli investimenti così come promuoverà una relazione economica più stretta. L'unione europea è il terzo maggiore partner commerciale della Nuova Zelanda e lo scambio commerciale di beni tra il paese e lui ha raggiunto 9,1 miliardi di dollari nel 2022.

Secondo le previsioni citate nel comunicato, una volta che l'accordo sarà entrato in vigore gli scambi bilaterali dovrebbero aumentare del 30% e le esportazioni di beni dell'Ue raggiungere i 4,5 miliardi di dollari. Gli investimenti dell'Ue Nuova Zelanda hanno il potenziale per aumentare dell'80% mentre i dazi dovrebbero risultare diminuiti di 140 milioni di euro l'anno a favore delle compagnie europee.

Governo all'attacco dei giudici: Nordio prova a gettare acqua sul fuoco

“L'unico pericolo” per la tenuta del governo di Giorgia Meloni “è l'opposizione giudiziaria”. Con queste parole il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha aperto uno scontro durissimo con la magistratura che era nell'aria da tempo, ma non aveva mai assunto contorni così preoccupanti. In un'intervista al Corriere della Sera, Crosetto ha parlato addirittura di una sorta di complotto contro il governo ordito da un gruppo di giudici che si incontrerebbero in presunte riunioni segrete per tramare contro la maggioranza. Parole gravissime sulle quali lo stesso ministro è stato chiamato a chiarire in Parlamento e che sono state definite “una fake news” senza alcun “fondamento” ma che fa solo “male alle istituzioni” da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati. Un clima tesissimo dunque, che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha provato a stemperare parlando durante la riunione plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, assicurando che le riforme, anche quella della Costituzione, non porteranno mai alla sudditanza del pm al potere esecutivo. Rassicurazioni che però non convincono i giudici, anche perché ormai la fiducia nel ministro della Giustizia e nella sua maggioranza sembra svanita da tempo.

Centinaia di migliaia sfilano in tutta Italia contro la violenza sulle donne

Una marea umana ha sfilato lo scorso 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, per le strade delle principali città italiane per protestare contro la disattenzione mediatica e politica sulla strage di donne che si consuma ogni anno in Italia.

Sull'onda dello sdegno e del dolore per l'omicidio di Giulia Cecchettin, la 22 enne scomparsa sabato 11 novembre in Veneto e il cui corpo senza vita è stato rinvenuto nei pressi del lago di Barcis, a Pordenone, dopo 7 giorni di ricerche, le manifestazioni hanno ricordato tutte le 107 vittime dei femmicidi avvenuti dal primo gennaio nella Penisola, chiedendo una decisa inversione di rotta per un fenomeno inaccettabile che sta creando sempre più allarme sociale.

Tra le tante piazze che si sono riempite in tutta Italia la più popolata è stata quella della Capitale, dove secondo gli organizzatori hanno sfilato circa mezzo milione di persone,



ma in migliaia hanno manifestato anche a Milano, dove nel mirino è finito il patriarcato che ancora opprime milioni di donne in Italia e in tutto il mondo.. Qualche giorno prima, il 23 novembre, la politica ha anche provato a dare una risposta all'ondata di sdegno per il crescente numero di femmicidi in Italia e, con un accordo tra maggioranza e opposizione, arrivato dopo un colloquio telefonico tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e la segretaria Pd, Schlein, il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge del governo contro la violenza sulle donne. Il provvedimento, che introduce un rafforzamento delle norme sulla prevenzione e per la tutela delle vittime di violenza era già passato alla Camera a fine ottobre ed è quindi diventato legge dello Stato.

Nel mondo, 1 donna su 3 è vittima di violenza. In Italia, il fenomeno interessa oltre il 31% delle donne, tra chi ha subito abusi psicologici, fisici o sessuali, spesso perpetrati tra le mura domestiche.

Expo 2030: Riad straccia Roma 119 a 17

Un vero e proprio fallimento del Sistema Paese. Così sui media italiani è stata definita l'umiliante sconfitta subita dalla Capitale nella corsa per aggiudicarsi l'Expo 2030. La votazione da parte 165 delegati, che si sono espressi all'assemblea generale del Bureau International des Expositions a Parigi, ha infatti visto Riad, la capitale dell'Arabia Saudita, aggiudicarsi ben 119 preferenze, 29 voti sono andati a Busan, città della Corea del Sud e solo 17 sono invece finiti a Roma. Sebbene Riad fosse data per strafavorita, anche per gli investimenti miliardari messi in campo dal regime saudita, il risultato disastroso dimostra anche la poca efficacia internazionale della rete diplomatica tessuta in questi mesi dalla presidenza del Consiglio e pone domande pesanti non solo sulla reale percezione del governo italiano all'estero, ma anche sui rapporti all'interno dell'Europa, dove solo pochi dei partner che avevano assicurato il proprio appoggio lo hanno poi effettivamente concesso.

Oxfam alla Cop28 sul clima di Dubai: l'1% più ricco produce più emissioni nocive che due terzi dell'umanità.

In vista della Cop28 sul clima di Dubai iniziata il 30 novembre e che terminerà il 12 dicembre, l'organizzazione Oxfam ha pubblicato un rapporto denunciando che nel 2019 l'1% più ricco in termini

di reddito della popolazione mondiale, è stato responsabile di una quota di emissioni di Co2, pari a quella prodotta da 5 miliardi di persone, ossia due terzi dell'umanità. Se continuano di questo passo, le emissioni di carbonio prodotte da questi 77 milioni di paperoni, spiega Oxfam, saranno nel 2030 di 22 volte superiori al livello compatibile con l'obiettivo di contenere l'aumento delle temperature entro 1,5°C, stabilito con l'Accordo di Parigi sul clima. Il rapporto, realizzato in collaborazione con lo Stockholm Environment Institute (SEI), denuncia che chi fa parte dell'1% più ricco per reddito inquina in media in un anno quanto inquinerebbe in 1.500 anni una persona appartenente al restante 99% dell'umanità e che le emissioni di cui è responsabile l'1% più ricco del pianeta causeranno 1,3 milioni di vittime a causa degli effetti del riscaldamento globale. Allargando lo sguardo al 10% più ricco della popolazione mondiale, Oxfam sottolinea inoltre che è responsabile della metà delle emissioni globali dovute ai consumi.



Per la Nato la guerra in Ucraina proseguirà per tutto il 2024

Pur ammettendo che il “sostegno militare da parte degli alleati Nato non è riuscito” ad aiutare gli ucraini a “spostare la linea del fronte” e che quindi l’offensiva lanciata da Kiev non riuscirà a cacciare i russi neanche nel corso del prossimo anno, il segretario generale dell’Alleanza Atlantica, Jens Stoltenberg, continua a respingere qualsiasi ipotesi di pace. La guerra, secondo i vertici della Nato, continuerà infatti per tutto il 2024, anche perché, sostengono dall’Alleanza e da Washington, il presidente russo Vladimir Putin non farà la pace in Ucraina prima di conoscere i risultati delle elezioni americane del 2024. Pertanto, durante il vertice dei ministri degli esteri della Nato a Bruxelles del 29 e 30 novembre, ha chiesto a tutti gli alleati di continuare a sostenere militarmente e finanziariamente Kiev. Un appello al quale hanno risposto subito Italia e Germania, assicurando pieno supporto, sebbene sia noto il fatto che dietro le quinte, sia da Washington che da Berlino, l’idea sarebbe quella di cercare di trovare una possibile via d’uscita in tempi più brevi di quelli dichiarati da Stoltenberg. Cosa che non sfugge di certo a Mosca e, non a caso, intervenendo in videoconferenza al vertice del G20, Putin stesso ha detto che occorre “pensare a come mettere fine” alla guerra, definendola una “tragedia” e ricordando che “la Russia non ha mai rifiutato negoziati di pace con l’Ucraina” e che semmai è stata “l’Ucraina ad annunciare pubblicamente che si ritirava dal processo negoziale”.

Morto a 100 anni Henri Kissinger, la mente dell'imperialismo americano

L'ex segretario di Stato americano Henri Kissinger, l'uomo che minacciò Aldo Moro perché voleva fare dell'Italia una democrazia compiuta e che fu amico di uno dei più sanguinosi dittatori del novecento, il cileno Augusto Pinochet, si è spento il 30 novembre all'età di cento anni. Nato in una famiglia ebraica, Kissinger fuggì in America dalla Germania nazista nel 1938, si fece strada e grazie a Nelson Rockefeller, divenne il numero uno della diplomazia americana al servizio di Richard Nixon e Gerald Ford. A lui sono attribuiti i primi passi di distensione verso l'Urss e il disgelo con la Cina, culminato nel viaggio di Nixon a Pechino. Gli accordi di Parigi per il cessate il fuoco in Vietnam gli valsero un controverso premio Nobel per la Pace. Di fatto presidente ombra, la fine della sua carriera pubblica arrivò con l'elezione del democratico Jimmy Carter nel 1971, ma la sua influenza negli USA e in tutto il mondo restò fortissima fino ad oggi, anche attraverso gruppi di potere da lui ideati come la Trilaterale.

La guerra per il nome “Zoom”: controversia sul copyright in Giappone



Chi non conosce “Zoom”, la piattaforma per le videoconferenze che ha avuto un’ampia diffusione soprattutto nel periodo pandemico? Bene, la compagnia con base negli Usa, ha un problema, neanche piccolo: è coinvolta in un’intricatissima battaglia legale sul suo efficacissimo nome con una compagnia giapponese. Il contenzioso – racconta Nikkei Asia – è iniziato presso il tribunale distrettuale di Tokyo nell’autunno del 2021 e ora la controversia si estende a 29 paesi. La questione si è ulteriormente complicata dall’inaspettato coinvolgimento di un’altra parte, il produttore di materiali da cancelleria nipponico Tombow Pencil. “Noi speriamo che alla fine cambino il nome del servizio”, ha dichiarato Masahiro Iijima, amministratore delegato del gruppo di Zoom Corp., produttore giapponese di apparecchiature audio elettroniche, secondo Nikkei Asia. Nell’autunno del 2021, la società giapponese ha intentato una causa presso il tribunale distrettuale di Tokyo contro Zoom Video Communications (ZVC), società statunitense che sviluppa e gestisce sistemi di videoconferenza, chiedendo un’ingiunzione per violazione del marchio “Zoom” e danni a 10 milioni di yen (71.700 dollari).



L’esercito Usa fatica a reclutare nuovi soldati e allarma il Pentagono

Non è una novità, si parla ormai da vari mesi della crisi del reclutamento militare dell’esercito statunitense ma, secondo i dati recentemente pubblicati dal Wall Street Journal, la situazione sembra essere anche peggiore del previsto.

Il 2022 è stato l’anno peggiore in termini di nuovi ingressi nell’esercito dal 1973, anno in cui il servizio militare cominciò ad essere totalmente su base volontaria. La crisi ha coinvolto tutti i settori dell’esercito, dalla Marina alla Fanteria, registrando il 25% di reclute in meno rispetto al previsto (50mila su 65mila), e con solo il 9% dei giovani compresi fra 16 e 21 anni che oggi considera l’opzione della carriera militare contro il 13% del periodo pre-pandemia. L’influsso patriottico generato dagli eventi dell’11 settembre 2001, che avevano rilanciato la carriera militare nelle aspirazioni di tanti giovani statunitensi, dopo aver prodotto risultati per 20 anni, sembra oggi non funzionare più. La situazione preoccupa molto il Pentagono, dal momento che si tratta di un problema di lungo termine che, se non risolto, potrebbe creare difficoltà agli Usa nella competizione fra grandi potenze con Russia e soprattutto Cina. Dai dati pubblicati dal Wsj, la Cina può contare su un totale complessivo di 2 milioni di uomini contro i meno di 1,4 milioni presenti nelle forze statunitensi. E questo in prospettiva può cambiare non di poco gli equilibri in un eventuale scontro militare con la Cina nel Mar Cinese Meridionale sulla questione di Taiwan.

Le ragioni di questa diffusa disaffezione sono molteplici e da ricercarsi, oltre che nelle mutazioni sociali avvenute nella società statunitense, anche nelle conseguenze che 20 anni di spedizioni militari hanno prodotto sulla popolazione. Fino ad ora il sistema delle nuove reclute si era retto in larga parte sui figli di militari che decidevano, anche su pressione dei genitori, di intraprendere una carriera nello stesso settore. Oggi sembra invece che siano gli stessi veterani a sconsigliare ai propri figli di seguire le proprie orme, spesso testimoni di vari disturbi psicologici emersi nei propri famigliari. Si stima infatti che il 16% dei militari statunitensi impiegati in Afghanistan e Iraq abbia poi sviluppato sindromi disturbo da stress post traumatico o depressione. Sempre più giovani oggi preferiscono altre opzioni offerte dal mercato del lavoro o la possibilità di intraprendere un percorso di formazione di lungo termine, alternative più invitanti del settore militare, dove le paghe più basse delle nuove truppe non raggiungono i 2000 dollari al mese insieme ad assistenza sanitaria, alloggio e sostegno sui generi alimentari. Il tracollo di reclute non è però il solo scoglio con cui dovrà fare i conti il Pentagono. Nella società statunitense esiste anche un serio problema di preparazione dei giovani ad un’eventuale carriera militare. Il 77% di loro risulta essere inadatto al servizio per cause di scarsa preparazione fisica e obesità, bassi punteggi nei test obbligatori previsti, fedina penale macchiata da crimini e abuso di droghe. Secondo le recenti dichiarazioni di Christine Wormuth, segretaria dell’esercito statunitense, la Difesa inizierà nella prossime settimane a lavorare ad un progetto di revisione strutturale del processo di reclutamento.

La Cina sta sperimentando l’esonazione dal visto

La Cina non richiederà più il visto ai cittadini di Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Malesia. La Cina sta sperimentando l’esonazione dal visto da questi paesi per un anno a partire dall’inizio di dicembre al 30 novembre 2024. Lo rende noto il Ministero degli Affari Esteri cinese. Gli economisti prevedono da anni che la Cina supererà gli Stati Uniti come prima superpotenza economica globale, ma il paese ha recentemente incontrato alcuni ostacoli sulla sua strada, mettendo in dubbio tale ascesa.

Feminist Worldmaking and the Moving Image



Una rassegna dedicata ad artiste e registe di tutto il mondo che, tra gli anni Settanta e Novanta, hanno creato nuovi linguaggi per rappresentare la condizione femminile.

È quella che si è aperta il 21 novembre, e che proseguirà sino al 10 dicembre a Roma per iniziativa di MAXXI e Fondazione In Between Art Film. “No master territories: feminist worldmaking and the moving image”, ovvero “Territori senza padrone: creare mondi femministi e immagini in movimento” è il titolo della rassegna, un adattamento dell’importante mostra omonima tenutasi presso l’Haus der Kulturen der Welt, Berlino, nell’estate 2022, che si terrà nella videogallery del MAXXI.

Fondazione In Between Art Film ha invitato le curatrici della mostra, Erika Balsom e Hila Peleg, a scegliere tre aree tematiche della mostra e a presentare tre programmi di proiezioni – uno a settimana – che comprendono una selezione di 19 film e video non-fiction realizzati tra gli anni Settanta e Novanta, la maggior parte dei quali mai esposti in Italia, e propongono nuovi linguaggi per rappresentare l’esperienza di genere. Concentrandosi sul periodo in cui i movimenti di liberazione delle donne si sono affermati a livello internazionale, la rassegna rende omaggio all’importante lavoro realizzato in passato da artiste, registe, collettivi di tutto il mondo per rispondere a urgenze ancora oggi attuali.

Il programma sarà arricchito da una conversazione tra Erika Balsom e Ilaria Gianni, rispettivamente co-curatrice della rassegna e docente in Film Studies al King’s College di Londra, e curatrice, scrittrice e docente indipendente, venerdì 24 novembre, alle ore 18, presso la Videogallery del MAXXI. La conversazione si svolgerà in inglese.

La rassegna è parte dell’accordo che dal 2017 vede il MAXXI e Fondazione In Between Art Film insieme per la promozione della cultura delle immagini in movimento e il sostegno degli artisti che esplorano il dialogo tra le differenti discipline e i time-based media. Un impegno che si declina attraverso le proiezioni e gli incontri nella Videogallery del Museo e con l’acquisizione di opere filmiche e video che vengono donate alla Collezione del MAXXI.

Le opere sono di Helena Amiradzibi; Essie Coffey; Gardi Deppe e Barbara Kasper, Brigitte Krause, Ingrid Oppermann, Tamara Wyss; Sara Gomez; Grupo Chaski; Krystyna Gryczelowska; Gwendolyn; HAN Ok-hee; HANEDA Sumiko; Nikolai Khodataev e Olga Khodotayeva; Sandra Lahire; Robin Laurie e Margot Nash; Nalini Malani; Cecilia Mangini; Barbara McCullough; Helke Misselwitz; Tracey Moffat; Gunvor Nelson e Dorothy Wiley; e Chick Strand. Tutte presentano diverse espressioni e modi di utilizzo dell’immagine in movimento, come il documentario, il film sperimentale e il video. Nonostante questi generi fossero praticati largamente dalle donne, le loro opere sono tuttavia rimaste ai margini delle storie del cinema, comprese quelle femministe. Molte di queste opere sono state concepite in stretta relazione con l’attivismo femminista, che da tempo riconosce l’importanza dei media visivi come strumento di dominazione ed emancipazione; altre esistono indipendentemente da qualsiasi schieramento sociale o politico; altre ancora esprimono istanze femministe anche se le loro autrici non si sono mai dichiarate tali.

Il titolo della rassegna è preso in prestito dal libro della regista e intellettuale vietnamita Trinh T. Minh-ha, *When the Moon Waxes Red: Representation, Gender and Cultural Politics* del 1991: “No Master Territories” è una dichiarazione che esprime la necessità di ripensare il mondo in modo coraggioso, ponendo fine a qualunque forma di controllo, non solo quella di genere. *No Master Territories: Feminist Worldmaking and the Moving Image* presenta approcci sperimentali che si allontanano dal concetto romantico del ‘capolavoro artistico’. La frase “No Master Territories” di Trinh T. Minh-ha racchiude una forza generativa che spinge a immaginare una reinvenzione radicale. Le opere presenti nella rassegna accettano tale scommessa abbracciando l’immagine in movimento come fonte di immaginazione femminista, non solo per relazionarsi con il mondo ma anche per ricostruirlo.

Questa iniziativa conferma l’impegno di Fondazione In Between Art Film nel richiamare l’attenzione non solo su questioni artistiche ma anche su tematiche socio-politiche che riguardano il genere femminile. *No Master Territories: Feminist Worldmaking and the Moving Image* continua il discorso iniziato nel 2020 con il primo progetto di commissione e produzione intitolato *Mascarilla 19 – Codes of Domestic Violence* che, offriva prospettive diverse sul dramma degli abusi domestici e sul loro inasprirsi nei mesi di emergenza da Covid-19.



Certificazione per la parità di genere

Gruppo Montenegro ha ottenuto la certificazione per la parità di genere Uni/PdR 125:2022, diventando la prima azienda in Italia del comparto spirit e tra le prime del settore industrie

alimentari e delle bevande a ottenere questo riconoscimento, che attesta l'impegno delle aziende a supporto dell'empowerment femminile e contro stereotipi e discriminazioni negli ambienti di lavoro. Un traguardo che permette inoltre a Gruppo Montenegro di entrare nel novero delle circa 100 aziende certificate in Emilia-Romagna.

“Valorizzazione della diversità e rispetto per tutte le persone, equità remunerativa, pari accesso alle opportunità di carriera per tutti i generi e tutela della genitorialità – ha dichiarato Cristina Danelatos, human resources director di Gruppo Montenegro – sono solo alcuni degli aspetti su cui l'azienda si è concentrata negli ultimi anni, avviando un percorso virtuoso per creare un ambiente di lavoro equo, inclusivo e paritario. Questa importante certificazione rappresenta il coronamento di un più grande progetto di gender equality interno all'azienda che ci ha già consentito di raggiungere un grado di occupazione paritario tra i circa 400 dipendenti (50% donne, 50% uomini) e di garantire la sostanziale equità retributiva e di promozioni tra i generi. In futuro continueremo a investire per costruire una cultura sempre più inclusiva, affinché non ci siano carriere inaccessibili per le donne”.

In tal senso, sono già state introdotte in azienda sia diverse misure di conciliazione tra vita privata e lavoro, sia misure che favoriscano la redistribuzione tra donne e uomini del lavoro di assistenza e di cura. Gruppo Montenegro ha introdotto anche soluzioni per promuovere comportamenti improntati al rispetto, a cominciare dall'iniziativa contro le molestie e la violenza, “Tutti per uno #mezzipertutte”, sviluppata in collaborazione con l'associazione no-profit RoadTo50.



Fare Affari in Victoria

È stata pubblicata una guida dal titolo “Fare affari nel Victoria” è il titolo della guida bilingue italiano/inglese realizzata dal Consolato Generale d'Italia a Melbourne in raccordo con l'Ambasciata a Canberra e in collaborazione con l'Agenzia ICE per l'Australia e la Nuova Zelanda, la Camera di Commercio e Industria Italiana a Melbourne e attori del mondo istituzionale e del business dello Stato del Victoria. L'obiettivo della guida è quello di offrire una prospettiva alle imprese italiane interessate ad affacciarsi sul mercato del Victoria. In questo quadro, il documento guarda anche alle dinamiche tra livello federale e statale e tratteggia un quadro generale dell'Australia ma soprattutto del Victoria, descrive due casi studio (infrastrutture ed energie rinnovabili) e fornisce alcuni consigli pratici insieme ad una lista di contatti utili.

Velo islamico al lavoro: potrà essere vietato negli uffici della Pubblica amministrazione



Indossare copricapi religiosi continua a suscitare dibattiti e cause giudiziarie. Le pubbliche amministrazioni da ora potranno vietare alla totalità dei propri dipendenti di

indossare indumenti, oggetti e simboli religiosi sul luogo di lavoro. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia Europea, esprimendosi sul caso di una donna in Belgio alla quale era stato vietato di indossare il velo a lavoro per “osservare il principio di neutralità“. Un divieto di questo tipo, hanno specificato i giudici di Lussemburgo, “non è discriminatorio se viene applicato in maniera generale e indiscriminata a tutto il personale dell'amministrazione e si limita allo stretto necessario”.

Reddito familiare per l'affitto +33% di quello per acquisto

Il reddito familiare richiesto per affittare una casa in Italia si aggira intorno ai 28.319 euro netti all'anno, come evidenziato da un'indagine pubblicata da idealista, portale per lo sviluppo tecnologico. Si tratta di una cifra del 33% superiore a quella necessaria per sostenere la rata del mutuo per l'acquisto della stessa abitazione – una casa con due stanze da letto, la tipologia più richiesta da coloro che stanno cercando una nuova soluzione abitativa -, stimato in 21.363 euro netti. A questa cifra bisogna aggiungere un risparmio minimo di 40.682 euro, richiesti come acconto. Tra i principali mercati italiani, Genova presenta la maggiore differenza percentuale tra il reddito netto necessario per l'affitto e per l'acquisto, con una disparità del 70%. Seguono Palermo (60%), Torino (43%), Napoli (22%), Roma (21%), Bologna (20%) e Milano (12%). In modo sorprendente, a Rimini (-22%), il reddito familiare essenziale per l'affitto è inferiore rispetto a quello per l'acquisto. Rimini precede altri 15 centri, tra cui Bolzano e Arezzo (entrambe -14%), quindi Cuneo, Imperia e Matera (tutte -12%).

Italia eletta nel Consiglio Esecutivo UNESCO

L'Italia è stata rieletta il 15 novembre, al suo settimo mandato quadriennale consecutivo al Consiglio Esecutivo dell'UNESCO in occasione della 42esima Conferenza Generale dell'Organizzazione a Parigi.

L'elezione, che ha visto l'Italia il Paese più votato del Gruppo Occidentale, ribadisce il ruolo di primissimo piano che viene riconosciuto al nostro Paese nella promozione e tutela dei valori fondamentali dell'UNESCO. Istruzione, informazione, scienza e cultura continueranno ad essere al centro dell'azione multilaterale dell'Italia.

Import cereali in aumento

Importazioni di cereali, semi oleosi

e farine proteiche nei primi otto mesi del 2023 in aumento sia nelle quantità di 852.000 tonnellate (+6,0%), sia nei valori di 341,7 milioni di euro (+5,6%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni dall'Italia invece sono risultate in diminuzione nelle quantità di 361.000 tonnellate (-10,9%) ed in aumento nei valori di 150,1 milioni di euro (+4%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono i dati forniti da Anacer, l'associazione nazionale cerealisti italiani.

Un calo del 15% del raccolto di riso
Un calo del 15% del raccolto di riso, del 10% di grano, del 60% per le ciliegie, del 63% per le pere, mentre il miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno e si registra un calo anche per la vendemmia (-12%). Così la Coldiretti in riferimento ai dati elaborati dall'Osservatorio europeo Copernicus, secondo il quale i primi nove mesi del 2023 sono stati i più caldi mai registrati nel pianeta, con una temperatura media superiore di 0,52 gradi la media storica. E in Italia il mese di settembre è il secondo più caldo mai osservato, con una temperatura media superiore di 3,1 gradi la media climatica del periodo 1991-2020, secondo gli esperti dell'Osservatorio geofisico modenese Unimore. “L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Servono – conclude la Coldiretti.

I pesci tornano nelle risaie
Il 10% degli italiani mentre è al volante gira un video con il cellulare. Tra questi, il 3,1% ha ammesso di averlo fatto in prima persona alla guida del proprio veicolo, mentre il 6,9% ha dichiarato di essere stato a bordo di un mezzo mentre il conducente filmava. È il dato che emerge dalla terza edizione della ricerca sugli stili di guida degli utenti, commissionata da Anas (Società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane) e condotta da CSA Research -

Centro Statistica Aziendale. Del 3,1% che ha affermato di aver utilizzato il cellulare mentre guidava per fare riprese video, fanno parte in egual misura sia uomini sia donne in una fascia d'età compresa tra i 24 e i 44 anni, con punte più elevate tra i 25 e i 34 anni. Lo stesso vale per il 6,9% di utenti che ha sostenuto di essere stato a bordo mentre il guidatore filmava: la percentuale più elevata riguarda le donne tra i 25 e i 34 anni.

Giovane ed europea: la nuova fase dell'emigrazione nel RIM 2023

Secondo il 'Rapporto Italiani nel mondo' dalla Fondazione Migrantes gli italiani all'estero continuano a crescere, anche se in maniera meno sostenuta rispetto agli anni precedenti. E l'Italia che risiede all'estero è sempre più giovane ed è sempre più europea. Questo fatto dimostra come siamo di fatto entrati in una nuova fase della mobilità italiana. Dal 2006 ad oggi, infatti, gli iscritti all'AIRE sono aumentati del 91%. In particolare sono aumentate le italiane all'estero (+99,3%) e gli over 65 (+109,8%). Ma, negli ultimi anni, a lasciare l'Italia sono stati soprattutto i giovani e i giovani adulti che, non trovando margini di partecipazione all'interno dei propri territori, sono andati alla ricerca di spazi di protagonismo altrove nel mondo (+4 rispetto al 2021, +10 rispetto al 2020). Oggi si contano quasi 6 milioni di iscritti all'AIRE (5.933.418 per la precisione), che rappresentano il 10,1% dei 58,8 milioni di italiani residenti in Italia. Un'Italia che continua, inesorabilmente, a perdere residenti (-132.405 persone, -0,2%) anche e soprattutto a causa di una depressione demografica sempre più attore centrale della situazione sociale ed economica del Paese. Di questi 6 milioni di residenti all'estero, il 44,9% ha tra i 18 e i 49 anni e il 54,7% risiede in Europa (anche se la comunità italiana all'estero più estesa è in Argentina, 15,5% del totale).

Family income for rent 33% more that that for purchase

The family income required for rentals of a house in Italy is around 28,319 Euros net per year, as shown by a survey published by idealist, a portal for technological development. It involves a figure of 33% higher than that required to maintain the mortgage rates to buy the very same house- a house with two bedrooms, setup/type most requested by those who are looking for a new housing solution - estimated at 21,363 Euros net. At this figure one needs to add a minimum savings of 40,682 Euros, requested for a deposit. Among the main Italian market/scene Genoa presents the main rate/percentage difference between the net required income for rental and for purchase, with a disparity if 70%. This is followed by Palermo (60%), Turin(43%), Naples22%), Rome(21%), Bologna (20%) and Milan(12%). In a surprising way, at Rimini (-22%), the essential/main family income for rentals is lower than that for purchase. Rimini come before 15 other city centres, among which are Bolzano and Arezzo (both at -14%), then Cuneo, Imperia and Matera (all at -12%).

Italy elected into the UNESCO executive council

Italy has been elected on the 15th November, in its seventh term of office (quadrennially) into the Executive Council of UNESCO. This was in the occasion of the 42nd General Conference of the organisation in Paris. The election, which saw Italy as the country most voted for in the Western Group, reaffirms its role as a leader which is acknowledged in our country in the promotion and custodian of fundamental values of UNESCO. Education, information, science and culture continue to be at the hub of multilateral action in Italy.

Import of cereals on the increase

Imports of cereals, oleaginous seeds and proteinic flours in the first eight months of 2023 increased both in

quantity (852,000 tonnes: +6%) and in value (341.7 million Euros: +5.6%), with respect to the same period of the preceding year. Exports from Italy however decreased in quantity at 360,000 tonnes(-10.9%) and an increase in value to 150.1 million Euros (+4%), with respect to the same period of the preceding year. These are data supplied by Anacer, the national association for Italian cereals.

A drop of 15% in rice harvest

A drop of 15% in rice harvest, 10% in grains, 60% for cherries, 63- for pears, while that for apples is down by 70% with respect to last year and there is also a drop recorded for the grape harvest (-12%). Thus Coldiretti with reference to the data processed by the European Copernicus, according to which the first nine months of 2023 had been the hottest ever recorded for the planet, with an average temperature higher than 0.52 degrees of the historical average. And in Italy the month of September was the second hottest ever observed, with an average temperature higher by 3.1 degrees to the climatic average of the period 1991-2020, according to the experts of Unimore, the Modenese Geophysical Observatory. "Agriculture and economic activities which more than others live/suffer daily the consequences of climactic change, but also the sector most involved/engaged to counteract against it. It serves them- Coldiretti concluded.

Italians shoot video while driving

10% of Italians watch a video on their mobile while at the wheel. Among these, 3% admitted to have done this and being the person driving their car, while 6.9% have stated being aboard a vehicle while the driver was shooting a video. This is the data which is emerging from third edition of the research on consumers' driving styles, commissioned by ANAS (Polo Association, a body of the Italian FS Group) and conducted by CSA Research (office of Statistics Company). Some 3.1% of those who have confirmed

having used their mobile to make videos while driving, are part of a group age range (24 to 44 years) in equal measure male and female, with the highest peak between 25 and 34 years of age. The same can be said for 6.9% of consumers who have maintained being aboard a vehicle while the driver was filming a video: the highest percentage women between the age of 24 and 34 years of age.

Young and European: the new phase of emigration in the RIM 2023

According to the "Report of Italians on the global scene" from the Migrants Foundation:Italians abroad continue to increase, even in a way less elevated with respect to the preceding years. Italy which resides abroad is always younger and often more European. This fact show how we are entering a new phase of Italian mobility. From 2006 till today, members of AIIRE have increased by 91%. In particular, Italians abroad have increased (99.3%) and the over 65 (+109.8%). However, in the last few years, leaving Italy are above all youths and young adults who, not finding context for participation within their own environment, have gone in search elsewhere in the world for opportunities of empowerment (4% more with respect to 2021, 10% more compared to 2020). These days there are almost 6 million of members of AIRE (5,933,418 to be precise), which represents 10.1% of the 58.8 million Italians resident in Italy. An Italy which continues, inevitably to lose residents(-132,495 persons: -0.2%), also and especially due to a demographic depression which is all the more the principal cause of the social and economic situation of the country. Of these 6 million residents abroad, 44.9% are between 18 and 49 years old, and 54.7% reside in Europe (even though the most extensive Italian community abroad is in Argentina, 15.5% of the total).

Ucraina, Zelensky accusato di autoritarismo

L'Ucraina rischia una "involuzione autoritaria". Di più: "A un certo punto non saremo più diversi dalla Russia". Volodymyr Zelensky finisce nel mirino non di pericolosi putiniani, ma dei personaggi più in vista dell'opposizione ucraina che, però, dall'inizio della guerra si sono schierati al suo fianco nella resistenza all'invasore. Adesso il presidente viene invece accusato di autoritarismo e addirittura quasi paragonato al suo peggior nemico, Vladimir Putin. Protagonisti delle critiche sono stati l'ex presidente Petro Poroshenko e il sindaco di Kiev Vitali



Klitschko. All'ombra delle imputazioni nei confronti di Zelensky ci sono le elezioni, tecnicamente in programma nel marzo 2024, che il leader ucraino ha lasciato intendere verranno rimandate per "non disintegrarsi" nelle polemiche politiche. Accusa assai simile a quella mossa dal sindaco di Kiev, l'ex pugile Vitali Klitschko, in un'intervista al Der Spiegel dello scorso 1 dicembre: "Ad un certo punto non saremo più diversi dalla Russia, dove tutto dipende dal capriccio di un uomo", ha detto l'ex pugile, divenuto primo cittadino della capitale nel partito di Poroshenko e poi diventato indipendente negli anni successivi. Come riporta il The Kiev Independent Klitschko ha lasciato intendere che l'Ucraina si sta muovendo verso l'autoritarismo. Secondo il The Kiev Independent, crede che Zelensky "consideri i sindaci semplicemente come un ostacolo atavico alla centralizzazione del potere".



Stoltenberg: l'Ucraina non riesce ad avanzare nonostante il nostro aiuto

Il segretario generale della NATO Jens

Stoltenberg ha dichiarato il 27 novembre che l'Ucraina non è riuscita a spostare la prima linea nel conflitto con la Russia nell'ultimo anno, anche con il sostegno "significativo" della NATO, esortando l'alleanza a non sottovalutare le capacità di difesa della Russia.

Macron. «Sradicare Hamas non è possibile»

«La distruzione totale di Hamas, cos'è? Qualcuno pensa che sia possibile? Se è così, la guerra durerà dieci anni e non credo che nessuno sappia definire seriamente questo obiettivo». Lo ha dichiarato il presidente francese, Emmanuel Macron, da Dubai, a margine della conferenza internazionale Cop28. Finora l'Ue si è allineata completamente alla posizione degli Usa, al netto di poche voci discordanti come quelle del presidente spagnolo Sanchez e di alcune uscite dell'Alto commissario per gli Affari esteri Borrell. Ora Macron ha provato a inserirsi in questo gioco delle parti che include poteri globali forti e influenti, forse per tentare di dare all'Ue un posizionamento strategico meno netto a favore di Israele.

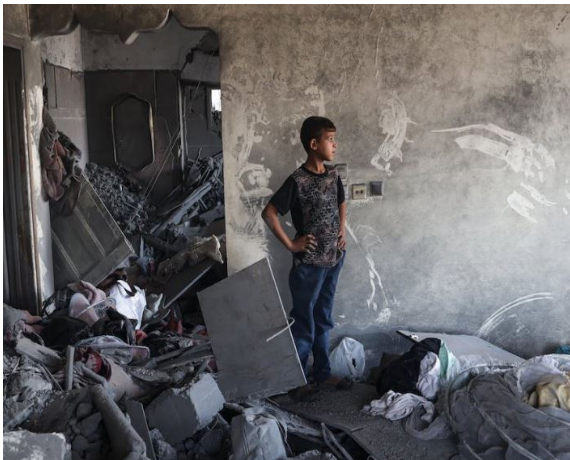


Alitalia licenzia 2.668 persone

Alitalia, con una lettera datata primo dicembre indirizzata a sindacati e tre ministeri (Lavoro, trasporti e made in Italy) comunica "l'avvio di una procedura che, determina, suo malgrado, licenziamenti per riduzione di personale".

"La scrivente - si legge nella missiva - è impossibilitata al reimpiego dei lavoratori attualmente sospesi in cassa

integrazione. Sebbene non siano stati ultimati i processi di ricollocazione e non siano valutabili i loro esiti definitivi, la loro natura volontaria e la mancata produzione, allo stato, di esiti del loro svolgimento (che è comunque ancora in corso) determinano, sempre allo stato, una situazione di eccedenza di personale che, allo stato, coincide con il bacino dei lavoratori sospesi in Cigs a zero ore e che è, quindi, quantificabile in 2.668 unità". Tuttavia questi lavoratori hanno la cigs garantita fino al 31 ottobre 2024.



Appese a un filo le vite di un milione di bambini a Gaza

“I bambini di Gaza sono appesi a un filo, soprattutto nel nord”. È quanto dichiarato da Adele Khodr, Direttrice Generale dell’UNICEF per il Medio Oriente e Nord Africa, sulla situazione attuale nella Striscia di Gaza. “Migliaia e migliaia di bambini rimangono nel nord di Gaza mentre le ostilità si intensificano. Questi bambini non hanno un posto dove andare e sono a rischio estremo. Chiediamo che gli attacchi alle strutture sanitarie cessino immediatamente e che vengano consegnati urgentemente carburante e forniture mediche agli ospedali di tutta Gaza, comprese le zone settentrionali della Striscia”. Più di 1,5 milioni di sfollati, tra cui 700.000 bambini, stanno lottando per accedere all’acqua potabile e vivono in condizioni igieniche terribili. Il rischio di malattie trasmesse dall’acqua e di altre malattie aumenta di giorno in giorno e minaccia soprattutto i bambini.



Il New York Times confuta il video dell’ospedale di Gaza presentato da Israele

Un video presentato dall’esercito israeliano come prova che un razzo palestinese ha colpito l’ospedale Al-Ahli a Gaza viene confutato dal New York Times che afferma come la sequenza mostrerebbe in realtà un altro razzo. “Diversi video sincronizzati mostrano un proiettile, precedentemente identificato dalle autorità israeliane come un razzo palestinese, lanciato da Israele e fatto esplodere vicino al confine Israele-Gaza” scrive la testata.

Il giornale Usa ha esaminato il videoclip proveniente da una diretta su Al Jazeera. Mostra un razzo apparentemente lanciato

da Gaza che si disintegra a mezz’aria: “un’analisi visiva dettagliata del New York Times conclude che il video – tratto da una telecamera di Al Jazeera trasmessa in live streaming la notte del 17 ottobre – mostra qualcos’altro. Molto probabilmente il missile visto nel video non è quello che ha causato l’esplosione in ospedale”. Secondo Israele, il razzo è caduto sull’ospedale. Secondo le autorità sanitarie locali, nell’esplosione di martedì 17 ottobre sono morte 471 persone. In precedenza l’e-service francese aveva riferito che non vi era alcuna indicazione che l’attacco fosse israeliano. L’ONU ha chiesto un’indagine sull’attacco. “Capire cosa sia successo è particolarmente complicato perché Israele e Hamas si sparano a vicenda dall’inizio della guerra” scrive il Nyt.



Gaza, è di nuovo massacro, senza più via di fuga

L’offensiva aerea di Israele che ha ridotto in macerie ampie porzioni del nord della Striscia e il capoluogo Gaza city, da quando è saltata la tregua con Hamas, si concentra sul sud. Quella che doveva essere l’area sicura per gli sfollati. «Non c’è posto protetto, colpiscono ovunque» ripetevano i civili palestinesi nei video girati con i telefoni o nei servizi realizzati da Al Jazeera e altri media. Una pioggia di bombe si è abbattuta in particolare su Khan Yunis ma non ha risparmiato località del nord come Jabaliya, Beit Lahiya e Shujayeh, sobborgo orientale di Gaza city già raso al suolo nel 2014 durante l’operazione «Margine Protettivo». Aerei e artiglieria di Israele hanno colpito case, moschee, edifici pubblici. Per le autorità israeliane erano obiettivi di Hamas. Le immagini che giungevano da Gaza però mostrano zone residenziali colpite a ripetizione e civili che urlavano in preda al panico o che accorrevano in soccorso dei feriti. Nei filmati i bambini portati all’ospedale appaiono ricoperti di sangue e dalla polvere del cemento reso di nuovo polvere dalla potenza distruttiva delle bombe.



Nel giorno in cui Amazon celebra la sua religione capitalista - «Black Friday», una delle feste più importanti della religione capitalista celebrata ogni 24 novembre - la piattaforma transnazionale composta da sindacati e associazioni ecologiste ha rilanciato la campagna “Amazon deve pagare” (Make Amazon Pay): salari, diritti sociali e ambientali. Dall’Inghilterra all’Italia, dalla Francia alla Germania un’ottantina di organizzazioni sindacali ed ecologiste in 130 paesi ha organizzato scioperi e manifestazioni.

In Germania, lo sciopero è stato lanciato dal sindacato Ver.di in cinque dei venti magazzini a Lipsia, Rheinberg, Dortmund, Bad Hersfeld e Coblenza. In Francia la protesta di Attac si è concentrata sugli Amazon Locker, gli armadietti in stazioni, supermercati e strade dove i clienti ritirano gli ordini. L’Inghilterra è stata il cuore pulsante della mobilitazione. Nell’hub di Coventry, secondo il sindacato Gmb, oltre mille dei



La campagna “Amazon deve pagare”

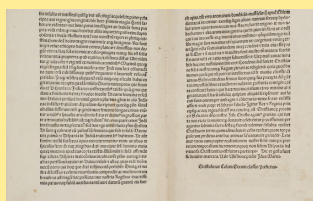
2.300 lavoratori hanno incrociato le braccia. Qui è in corso un epico sciopero da 28 giorni, il frutto di una mobilitazione per l’aumento del salario minimo a 15 sterline all’ora e per il cambiamento delle condizioni di lavoro da dieci mesi. Davanti all’hub inglese sono arrivate delegazioni dai paesi europei interessati dalla mobilitazione che ha cercato di calvaccare il clamore mediatico del culto mercificato al fine di cambiargli il significato. E rendere concreto un progetto politico ancora allo stato di abbozzo. Così l’hanno definito ieri Christy Hoffman e Alke Bössiger, segretario e vice del sindacato globale Uni. «Non importa in quale paese ci si trovi o quale sia la propria mansione - ha detto la prima - siamo tutti uniti nella lotta per ottenere salari dignitosi e una voce sul lavoro». «Abbiamo scioperato e protestato su

questioni ambientali - ha aggiunto il secondo - Amazon è un’azienda grande e ha un’impronta globale altrettanto grande». Senza contare che la multinazionale fondata dall’uomo più ricco del pianeta, Jeff Bezos, affronta contenziosi di spessore con molti stati, tra cui quella sulla tassazione e sulla concorrenza, trattandosi di un soggetto quasi monopolistico nel settore.

Meta, multa record in Ue

Meta (Facebook) si è vista comminare una maximulta da 1,2 miliardi di euro nell’Unione europea, ad opera della Data Protection Commission dell’Irlanda, che ha anche ordinato al gigante dei social di sospendere il trasferimento di dati verso gli Usa. Secondo il Financial Times si tratta di una sanzione da record per la violazione della privacy sui dati nell’Unione. Secondo l’autorità irlandese, nell’effettuare il trasferimento il gruppo di Mark Zuckerberg non interviene adeguatamente sui rischi attinenti a diritti e libertà fondamentali, dice il quotidiano, a dispetto di una pronuncia in tal senso da parte della Corte di giustizia europea. Per parte sua Nick Clegg, presidente per le attività globali di Meta ha affermato che “siamo delusi per esser stati messi in mezzo, per aver usato un meccanismo utilizzato da altre migliaia di società. Questa decisione è ingiustificata, sbagliata e segna un pericolo precedente”.

Una lettera di Colombo venduta a quasi 4 milioni di dollari



Una lettera di Cristoforo Colombo del 1493 in cui il navigatore genovese racconta le sue impressioni su un gruppo di isole che afferma di aver da poco scoperto è stata venduta all’asta da Christie’s per quasi 4 milioni di dollari.

L’epistola De Insulis Nuper Inventis indirizzata da Colombo a re Ferdinando II di Spagna e alla regina Isabella è rimasta per quasi un secolo in una collezione privata svizzera e la casa d’aste afferma di aver fatto il possibile per assicurare che non sia un falso o che sia stata rubata come più volte successo in passato per documenti dello stesso tipo.

La letteratura come mezzo per superare conflitti, come bussola nel viaggio verso la comprensione dell'animo umano, come risorsa preziosa per comprendere le nostre origini comuni. E', in sintesi, il messaggio che David Damrosch – professore di Letteratura Mondiale alla Harvard University e direttore dell'Institute for World Literature – ha enunciato nel suo intervento, a Berna, al Forum interdisciplinare che ha preceduto la consegna del Premio Balzan 2023 a lui conferito il mese scorso.

“La letteratura ci offre un'eccezionale modalità di accesso ai pensieri di chi è diverso da noi, persone lontane nello spazio o nel tempo. E nel mondo di oggi, pieno di conflitti, abbiamo un disperato bisogno di una maggiore comprensione reciproca, sia dei nostri punti in comune sia delle identità distintive di culture diverse dalla nostra”, ha detto nel suo discorso e nei seguenti risposti alle domande di askanews.

Ma, al giorno d'oggi, cosa può davvero offrirvi la comprensione e lo studio di testi lontani nel tempo e di culture lontane dal nostro vivere quotidiano?

“Mi piace dire che mi occupo di letteratura che dal 2000 e il 2020, ma il 2000 è quello prima di Cristo. Le prime opere della letteratura mondiale risalgono a 2000 anni fa e ci mostrano già come la letteratura si rapporta all'ambiente, all'Impero, alla guerra, alla visione tra uomini e donne. Credo che nello sforzo di capire la nostra vita di oggi, un aiuto ci viene dal lontano passato. Per esempio uno dei grandi testi giapponesi di migliaia di anni fa, 'Racconto di Ginji' di Murasaki Shikibu, dice che 'la storia ti dà i contorni, ma la letteratura ti dà l'anima'. In questo modo, la letteratura stessa ci permette, per esempio, di capire il rapporto tra le persone, tra gli uomini e le donne, tra le generazioni che si sono succedute nel corso degli anni”.

Nel suo testo “Il giro del mondo in 80 libri” dà conto di opere della letteratura che hanno risposto a momenti di crisi e a ricordi di traumi profondi. Con due guerre alle porte dell'Europa che minacciano la pace mondiale quale libro consiglierebbe per trovare un segno di speranza?

“Un libro che potrei consigliare oggi è quello del romanziere bulgaro Georgi Gospodinov, che ha appena vinto l'International Booker prize, ovvero il suo libro più recente, intitolato “Cronorifugio”, che parla di come le culture affrontano la perdita del loro passato e di come vivono nel mondo attuale. Un libro bellissimo, poetico e satirico nello



La letteratura come strumento di Pace

tempo”.

Parlando di Intelligenza Artificiale: una macchina in grado di elaborare testi attingendo al più grande archivio di memorie e conoscenze potrebbe mai diventare l'autore best seller di tutti i tempi, e in tutto il mondo? E ciò sarebbe un male o un bene?

“Penso che ogni cambiamento nella tecnologia sia allo stesso tempo un pericolo e una possibilità. Sarei più interessato a vedere come gli scrittori stessi sfrutteranno le nuove possibilità dell'intelligenza artificiale. Penso che i grandi scrittori racconteranno e si serviranno sempre di qualsiasi tema e problema vien sollevato nella loro cultura”.

Esiste il rischio che la globalizzazione, insieme ad un uso non etico della tecnologia porti ad una perdita della potenziale “biodiversità” della letteratura in tutto il mondo.

“La globalizzazione è un buon esempio di questa sorta di 'spada a doppio taglio': è un pericolo, ma è anche un'opportunità. E infatti grazie alla globalizzazione noi vediamo molte traduzioni, e quindi molta più circolazione di opere, di autori che non sarebbero mai stati letti al di fuori dei loro territori di origine. E si creano connessioni e collegamenti proprio attraverso la traduzione, per esempio attraverso l'inglese, in molte altre lingue. È quindi un momento di grande creatività e di sviluppo per gli studi letterari per molte lingue minori”.

In un suo recente articolo ha esortato le giovani generazioni a diventare degli “attivisti della letteratura globale”. Cosa intende con questa espressione? Cosa bisogna fare in concreto?

“Penso che ci siano due sfide da affrontare: preservare il passato e non perderlo, perché si può dimenticare quasi subito tutto; e questa è la tendenza peggiore della cultura moderna la cancellazione del passato. Ma abbiamo anche bisogno di tradurre testi, di far circolare lavori, di portare le persone a leggere opere che ci aiutino a capire le diverse parti del mondo, le molte culture che abbiamo bisogno di comprendere. E la letteratura è un grande mezzo per farlo.

In conclusione, dunque, la letteratura può portare beneficio concreto al mondo reale?

“Assolutamente sì. Penso che la letteratura ci apra un ingresso nell'anima delle altre persone”.

L'identità di Banksy potrebbe essere presto svelata

La bimba che si vede portar via dal vento il suo palloncino a cuore è l'immagine iconica di Banksy che tutti conoscono, ma la l'identità dello street artist più famoso al mondo resta avvolta nel mistero. Forse ancora per poco. Secondo le ricostruzioni diffuse dai tabloid inglesi, in primis il Daily Mail, l'anonimato dell'artista inglese sarebbe solo questione di tempo perché la sua identità potrebbe essere presto svelata davanti ad un giudice. Banksy, infatti, è stato denunciato per diffamazione e per questo chiamato e rispondere in tribunale, a volto scoperto.

Potrebbe essere la fine di un mistero che ha contribuito ad avvolgere di fascino creazioni che hanno abituato il pubblico a sorprendersi, trovando improvvisamente vergate, sulle pareti di palazzi fatiscanti o sui muri sgarrupati delle città, le immagini denuncia dell'artista che sta dalla parte dei più fragili e che manda i suoi messaggi politici a colpi di graffiti. Il quotidiano in realtà ne è certo da qualche tempo, sicuro che l'identità di Banksy sia già stata svelata: si tratterebbe di Robin Gunningham, 53enne di Bristol del quale aveva già pubblicato una foto nel 2008.

Capelli ricci e occhiali da sole, jeans e camicia blu dalla quale fa capolino una maglietta bianca, l'uomo, è colto mentre sta chinato davanti ad una valigetta nera dalla quale

escono fogli e cartoncini. Accanto, buttati per terra in quello che sembrerebbe un parcheggio, una bottiglietta d'acqua e un foglio dal quale è stata ritagliata la sagoma di quello

che potrebbe essere un palloncino.

L'immagine iconica, per eccellenza, di Banksy.

Che si trattasse veramente dell'artista, paparazzato in Jamaica e riconosciuto dai concittadini di Bristol ai quali è stata mostrata la foto? Banksy all'epoca negò si trattasse di lui. Eppure molti ne sono convinti; quello è il volto dello street artist milionario che vende le sue opere a Brad Pitt e Angelina Jolie, le vendeva a George Michael e nell'asta da record del 2021 ha assegnato "Love in the Bin" per 18,5 milioni di sterline. A rispondere dell'accusa che lo porterà davanti alla corte ci sarà anche Pest Control Ltd (tradotto sarebbe: "società di disinfestazione"), nome ironico dato alla società fondata da Banksy per occuparsi della vendita di opere arte. Il suo accusatore

non è nuovo a questo tipo di iniziative. Andrew Gallagher, imprenditore 56enne, negli anni '90 organizzava rave e successivamente, più che nella musica, ha trovato redditizio sfruttare il potenziale economico dei graffiti.

Non è dato sapere se vincerà la sua sfida in tribunale, ma ciò che potrebbe portare a casa è un obiettivo che finora nessuno aveva mai raggiunto: ovvero quello di mostrare al pubblico il vero volto dell'artista misterioso che regala graffiti indimenticabili al mondo spostando l'attenzione dalla sua identità alla sua creazione, per denunciare ciò che non va.



Al norvegese Jon Fosse il Nobel per la letteratura 2023



Il premio Nobel per la letteratura 2023 è stato assegnato allo scrittore norvegese Jon Fosse. Scrittore e drammaturgo, Fosse, nato il 29 settembre del 1959, è autore di diverse opere anche

tradotte in italiano. Tra queste il "Teatro" (Editoria&Spettacolo) Melancholia, e Insonni editi da Fandango, Mattino e sera, pubblicato da La Nave di Teseo come i primi due volumi della trilogia Settologia Nella motivazione l'Accademia del Nobel spiega che Fosse è stato premiato per le sue "opere innovative di teatro di prosa che danno voce all'indicibile". "La sua immensa opera scritta in norvegese - aggiunge l'Accademia - copre un'ampia varietà di generi: commedi, romanzi, raccolte di poesia, saggi, libri per bambini e traduzioni. Tra i drammaturghi più rappresentati al mondo Fosse è sempre più universalmente riconosciuto anche per la sua opera narrativa in prosa".

Il cibo a base vegetale continua a crescere

Mentre è ancora caldo il dibattito sul cibo coltivato (o sintetico come viene più spesso impropriamente definito), su cui è recentemente intervenuto anche il governo con un provvedimento, arrivano i dati di mercato di un prodotto nato come alternativa al cibo di origine animale, quello del cibo a base vegetale. Secondo i dati diffusi da Gruppo prodotti a base vegetale di Unione italiana food nel 2022, un anno particolarmente complesso dal punto di vista dei consumi, il comparto è riuscito a crescere a volume del 2,8% mentre a valore, spinto dall'inflazione, la crescita è stata dell'8% toccando 490 milioni. Ma di cosa parliamo quando ci riferiamo ai cibi a base di proteine vegetali? La gamma presente sul mercato è molto ampia e si va dai burger e piatti pronti ai gelati e dessert, passando per i prodotti al cucchiaio fermentati alle bevande vegetali: tutti prodotti realizzati partendo da proteine vegetali, ovvero di verdura, legumi, cereali, semi o alghe. Diversi per natura dalla cosiddetta carne sintetica o più correttamente coltivata, come ha tenuto a precisare Lucilla Titta, biologa nutrizionista e ricercatrice presso l'Istituto europeo di oncologia di Milano che è stata chiara: "La scienza nel merito può dir poco su questi alimenti innovativi, del futuro perché non ci sono ancora e non ci si può pronunciare. Certo la scienza non è contro l'innovazione. Quello che però occorre fare è definire bene questo alimento che è carne coltivata perché deriva da cellule animali che sono state estratte dall'animale e coltivate in laboratorio ma non c'è nessuna operazione di sintesi". Diverso il discorso dei prodotti a base vegetale, la cui novità "risiede nel modo in cui ingredienti di origine vegetale vengono usati per creare qualcosa che prima non esisteva e che i consumatori hanno dimostrato apprezzare", ha aggiunto Titta.

Cucina spaziale made in Italy

I piatti ispirati alla cultura enogastronomica italiana e consumati in orbita dagli astronauti arrivano nelle Ambasciate e nei Consolati d'Italia all'estero.

Prende il via Space Food Experience, il format gastronomico promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in occasione della Giornata Nazionale dello Spazio 2023. Un viaggio gastronomico alla scoperta delle ricette realizzate per le missioni spaziali e ispirate ai principi della nutrizione.

Space Food Experience è un format sviluppato in collaborazione con Collectibus Società Benefit, società di consulenza specializzata in sostenibilità, e EAT Freedom, startup dal cuore italiano che produce pasti pronti per sportivi, amanti dell'avventura e astronauti. Gli eventi in programma si inseriscono nell'ambito delle iniziative per la Giornata Nazionale dello Spazio 2023, che celebra l'inizio dell'avventura italiana nello spazio, intrapresa con il lancio del satellite S. Marco 1 il 16 dicembre del 1964, e i primi appuntamenti si svolgono in concomitanza alla VIII Settimana della Cucina Italiana



nel Mondo, la rassegna tematica annuale del MAECI dedicata alla promozione della cucina e dei prodotti agroalimentari italiani di qualità.

Dagli iniziali cubi e tubetti, fino ad arrivare ai moderni "piatti spaziali" gustati da Paolo Nespoli, Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti, la fondatrice di EAT Freedom Sara Rocci Denis e lo chef Stefano Polato guideranno i viaggi gastronomici presso Ambasciate e Consolati d'Italia nel corso di live show che racconteranno la storia, gli studi e la ricerca scientifica alla base della preparazione del cibo spaziale.

Combinando gastronomia, scienza e nutrizione e ponendo al contempo peculiare enfasi al tema della sostenibilità ambientale, le ricette verranno realizzate sfruttando tecniche innovative di preparazione e conservazione dei cibi in ambito spaziale, tra cui la liofilizzazione e la termostabilizzazione.

I pesci tornano nelle risaie



C'è stato un tempo in cui le risaie erano popolate da pesci d'acqua dolce. Una convivenza che da diversi decenni è stata interrotta, perdendo con essa molti benefici. Mauro Tonello, imprenditore agricolo del basso Ferrarese ha deciso di riportare in vita questa pratica, riuscendo nell'impresa di produrre un riso, per questo, chiamato "amico dei pesci". Dietro questo prodotto, che tra qualche settimana arriverà sulle tavole degli italiani, c'è una collaborazione di filiera, che ha visto impegnato un operatore della grande distribuzione come Lidl Italia, che ha creduto dall'inizio nel progetto.

"Abbiamo ripristinato le vecchie abitudini dei nostri nonni, forse dei nostri bisnonni – ci ha raccontato Mauro Tonello, imprenditore agricolo – dove la risaia aveva anche un altro apporto per la famiglia che era quello di allevare il pesce che poi veniva catturato in parte e serviva anche come alimentazione".

Per coltivare il riso "amico dei pesci" a luglio sono stati immessi nelle risaie ferraresi circa 125.000 avannotti, piccoli pesci d'acqua dolce che contribuiscono a un ambiente ideale per la coltivazione del cereale e ne preservano la biodiversità. Prima dell'inizio della trebbiatura, poi, a inizio settembre, le risaie sono state svuotate dall'acqua e gli avannotti, ormai

cresciuti, liberati:

"Di fatto il pesce nelle risaie contribuisce ad abbassare il numero degli insetti – spiega – si ciba di larve di zanzara e da noi ce ne sono tantissime e pulisce le gambe delle risaie nei primi stadi. Intorbida un po' l'acqua perchè si muovono ma questo contribuisce a rallentare le infestanti".

Tutto questo significa una riduzione dell'uso di sostanze chimiche e un parallelo aumento della produttività. Per Lidl, che solo in Italia conta 730 supermercati, si tratta di un rinnovato impegno frutto della collaborazione con Filiera agricola italiana per la promozione della sostenibilità e della biodiversità

"Il progetto e la collaborazione con Filiera agricola italiana parte da lontano nel 2015-2016, per poi concretizzarsi nel 2018 – ha raccontato Marcello Candelori, direttore acquisti food Lidl Italia – Noi abbiamo sposato i valori di Filiera agricola italiana che sono quelli di materie prime di qualità 100% italiane, sostenibilità e completa trasparenza e un'etica sostenibile con una giusta retribuzione per i lavoratori e gli operatori del mondo agricolo".

Un supporto fondamentale per un imprenditore come Tonello, che, ora che è in pensione, ha scelto di mettere la sua esperienza in campo agricolo al servizio di una crescita innovativa e sostenibile.

"Qui il grande vantaggio è che abbiamo trovato la grande distribuzione nel caso specifico Lidl che ci ha creduto – ha sottolineato Tonello – ci ha supportato con un contratto quindi ancora prima di cominciare a seminare avevamo un prezzo che ci consentiva di fare tanta ricerca e sperimentazione".

La pensa così anche Filiera Agricola italiana, che ha apposto il suo sigillo sulle confezioni di questo riso arborio, che Lidl porterà nei suoi negozi da inizio novembre ma che in futuro potrebbe valicare i confini, grazie alla rete europea di 11mila supermercati dell'insegna della gdo.

"Lidl è stato un partner di eccellenza perché ha creduto fin dall'inizio all'idea – ha raccontato Caudia Maccarini, di Filiera agricola italiana – ha contribuito allo sviluppo del progetto investendo in un'ottica di opzione del prodotto perchè qui si parla di un prodotto agricolo che è stagionale e Lidl ha creduto in questo. La scelta di questa insegna è avvenuta attraverso il dialogo condivisione di valori di filiera".

Il romanzo che racconta la scomparsa di tutti i palestinesi

Intervista
di Shady Hamadi

“Tutti i palestinesi sono scomparsi all’improvviso: e ora cosa si fa?”.



Intorno a questa domanda Ibtisam Azem, scrittrice palestinese di base a New York, ha costruito

il suo romanzo “Il libro della scomparsa”, edito da Hopefulmonster e tradotto dall’arabo da Barbara Teresi. E’ mattino quando Ariel si sveglia e si accorge che sono spariti i palestinesi. La notizia si sparge. “E’ un atto terroristico? Sono tutti fuggiti? Se li è portati via Dio?": tante domande, nessuna risposta. L’esercito di Tel Aviv viene mobilitato per creare un cordone di sicurezza intorno a tutta la Cisgiordania, ormai diserta, per presidiare le case mentre una miriade di coloni israeliani comincia a mettersi in marcia per prendere possesso delle città disabitate.

“La sparizione dei palestinesi nel mio romanzo ha una lettura simbolica, anche se collegata a fatti veri” racconta Ibtisam, raggiunta al telefono a New York da Ilfattoquotidiano. it. “La Nakba del 1948 è stato il primo tentativo di far scomparire i palestinesi dalla loro terra. In quell’anno le milizie sioniste, poi trasformatesi nell’esercito israeliano, hanno commesso massacri, distrutto o svuotato oltre 500 località, obbligando 750.000 palestinesi a fuggire dalle proprie case”. E puntualizza: “Israele non ha mai permesso a queste persone, o ai loro discendenti, di ritornare nelle proprie terre nonostante il diritto internazionale e la risoluzione 194 dell’Onu tutelino il loro diritto al ritorno”.

Cosa vuole dire scomparire per i palestinesi?



Scompare ha molti significati: la Palestina, come entità statale e geografica, è oggi esclusivamente preda delle politiche coloniali israeliani. La narrativa palestinese è assente nello spazio pubblico, nei musei, nel cambio dei nomi delle vie e delle città. A restituirla, almeno nel romanzo, sono Alaa e sua nonna palestinese. Ma la scomparsa, quando il mito della fondazione è basato sull'esistenza di un nemico immaginario, porta con sé un'altra domanda: come agirebbe una società se il suo "nemico" sparisse?

In questo senso, sul tavolo del governo israeliano sono arrivate almeno due proposte, mai attuate, per svuotare completamente Gaza dalla componente palestinese, attraverso l'emigrazione della popolazione verso il Sinai.

Il mio libro, pubblicato in arabo, è uscito nel 2014, con l'intenzione di mettere in guardia rispetto a questi possibili scenari futuri, oggi concretizzatosi a Gaza. C'è un genocidio commesso davanti al mondo, mentre i governi occidentali osservano e mandano armi ad Israele. Rimangono in silenzio, nonostante oltre 14.000 palestinesi uccisi in meno di 2 mesi. L'ipocrisia e il doppio standard è molto evidente, specialmente se compariamo il linguaggio usato per l'invasione russa dell'Ucraina e quello per l'uccisione dei palestinesi nella Striscia. La loro è una situazione difficile che va avanti da 75 anni.

Ha adoperato la parola genocidio. Non ritiene quello in corso un conflitto?

Quello che sta accadendo non è "un conflitto". Questi termini cancellano i crimini commessi contro i palestinesi, evitando di chiamarli per come dovrebbero essere: quello che sta avvenendo a Gaza è un genocidio. Invece, ciò che accade ai palestinesi nella West Bank o a Gerusalemme si chiama: espropriazione delle terre, sfollamento dei palestinesi, costruzione di colonie, incoraggiando la violenza dei coloni, e incarcerazione arbitraria di bambini. Sono tutte azioni che vanno avanti da molto tempo e sono documentate da istituzioni internazionali, come l'Onu, e organizzazioni umanitarie anche israeliana, come B'tselem. Se tutte queste informazioni sono disponibili al pubblico, la domanda è: perché i media occidentali non ne parlano? Mentre le persone nel mondo si devono porre queste domande: come si sentirebbero se fossero palestinesi per un giorno? E se fossero a Gaza per un giorno?

Va bene colpevolizzare l'Occidente, ma i paesi arabi e l'Autorità Nazionale palestinese cosa hanno fatto fino ad ora?

Quando criticiamo i governi occidentali bisogna distinguere fra questi e le loro popolazioni. Le politiche estere, ma anche quelle domestiche, spesso non riflettono il volere dei cittadini. Un buon esempio è la guerra degli Usa contro l'Iraq nel 2003: milioni di persone scesero in piazza a protestare contro quel conflitto, ma i governi non ascoltarono. Qualcosa di simile sta avvenendo ora con la guerra israeliana contro Gaza. Negli Stati Uniti, in milioni chiedono il cessate il fuoco. I manifestanti non sono solo arabi o musulmani americani, ma provengono da tutte le fasce della società, incluso ebrei americani. E il governo americano come ha risposto? Ha mandato miliardi di dollari e armi per sostenere la guerra. Dei governi arabi sappiamo che sono dittature che opprimono le loro popolazioni e hanno strumentalizzato la questione palestinese. Per questo non ci aspettiamo che supportino genuinamente la nostra causa. Mentre l'autorità palestinese, guidata da Mahmud Abbas, è solo uno strumento in mano agli israeliani. Il fatto centrale però rimane: Israele è quello che occupa, opprime, controlla e colonizza i palestinesi.

Nel romanzo, Ariel, protagonista israeliano, trova e legge il diario dell'amico palestinese, Alaa. La memoria sembra il contrario della scomparsa. Ricordare il passato pare la soluzione. Anche nella realtà?

La memoria è un tema importante nel romanzo ed è cruciale per me. A perseguitarmi è l'assenza o la rimozione della narrazione e della memoria palestinese, non solo nella società israeliana ma anche nei media occidentali. Ogni guerra o evento in Palestina è rappresentato senza contesto o storia, come se fosse assestante. Se l'esercito israeliano bombarda Gaza o altre aree, questo evento viene rappresentato come atto di "auto difesa" o ritorsione giustificata. Ma se sono i palestinesi a mobilitarsi contro l'occupazione, allora è terrorismo: non c'è diritto all'auto difesa, nonostante internazionalmente sia riconosciuto il diritto di resistere all'occupazione. Mahmoud Darwish, poeta palestinese, scriveva che "gli invasori sono impauriti dalla memoria". Essa è la risorsa che preserva la nostra storia collettiva, a discapito di quelle narrative che vogliono cancellare o negare la nostra presenza in Palestina.

E sul futuro di Gaza, chi ne prenderà il controllo?

Quello che so è che i palestinesi, dentro o fuori la Striscia, vogliono la libertà, l'autodeterminazione, la giustizia e vivere in pace nella loro terra natale. Il futuro di Gaza è parte del futuro della Palestina. Non so se vedrò il giorno in cui saremo liberi. Ma so che quel giorno arriverà.

tratto da *Ilfattoquotidiano.it* | 28 Novembre 2023





Dice che "la moda è politica", si definisce "di sinistra", e che anche se le sue sfilate parlano di valori, denunciano disuguaglianze e disparità di genere, non ama "la dittatura del politicamente corretto". Insomma non è un caso se sul braccio ha tatuata una frase di intellettuale irregolare e scomodo come Pierpaolo

Pasolini, che nelle Lettere Luterane scriveva: "Non vogliamo essere subito già così senza sogni". Eccolo qui l'altro Pierpaolo, al secolo Pierpaolo Piccioli da Nettuno, classe 1967, dal 2016 direttore creativo di Mason Valentino, e lo scorso anno vincitore per la seconda volta del premio Designer of the year, l'oscar della moda. Eccolo qui, seduto nell'atelier di piazza di Spagna di un marchio che per merito suo e della sua squadra ha chiuso l'ultimo bilancio con un fatturato di 1,41 miliardi, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Il lusso, la moda, i soldi: in apparenza un ossimoro rispetto alle sue dichiarate convinzioni politiche.

Piccioli, le destre dicono che lei è un radical chic. Non è che hanno ragione? In fondo lei è radicale e molto chic...

(ride) Non mi offendono. Mi dà più fastidio quando da sinistra mi accusano di essere un comunista col Rolex. Perché per me il merito è di sinistra: io vengo dalla provincia, mi sono impegnato, non ho avuto raccomandazioni, pago le tasse in Italia. E farlo, in un Paese in cui tanti non lo fanno, per me è un modo per essere di sinistra: perché la scuola, la sanità pubblica sono diritti.

Lei nasce a Nettuno, in provincia di Roma. Cosa facevano i suoi genitori?

Mia madre aveva un bar, mio padre lavorava all'Acotral. A Nettuno, dove io ancora vivo, mio fratello fa il tabaccaio

Famiglia di sinistra?

Votavano Dc. Oggi scherzando capita che dica loro: è colpa vostra se ci siamo ridotti così. Loro adesso negano, ma da ragazzino per me erano un po' preoccupati.

Preoccupati?

Io sono un po' maniacale. Per un periodo leggevo solo classici della sinistra e persino qualche libro di memorie di ex brigatisti. Mara, Renato e io di Franceschini, Giustolisi e Buffa, lo trovavo pieno di ideali. Ma sono da sempre un non violento.

Ho letto che a 14 anni è stato travolto anche dalla passione per il cinema...

Sì, volevo andare a Roma per fare il Centro sperimentale e diventare regista. I miei mi dissero: 'Prima fai il liceo'. Così passavo il tempo sfogliando riviste di cinema, poi di fotografia e infine di moda. A Roma ci finii dopo: per l'università, Lettere, e per fare l'Istituto europeo di design.

"Io, da Berlinguer a Valentino Radical chic? Non mi offendo"

INTERVISTA di Peter Gomez*

Che allora veniva considerato di serie B rispetto allo Ied di Milano...

Be' allora Roma, al contrario di oggi, era tutta di serie B. Oltretutto io facevo il pendolare con Nettuno. In treno i miei compagni universitari erano tutti o quasi iscritti alla sinistra giovanile. Pure io votavo Pci. Quello di Berlinguer.

Il primo lavoro?

A vent'anni. Grazie alla scuola, faccio un colloquio per uno stage con la moglie e la figlia di Nino Manfredi, che avevano un piccolo atelier che collaborava con Cuccinelli. Io dico subito che non ho intenzione di lavorare gratis. E chiedo 1 milione di lire al mese. Mi prendono. Anni dopo mi dissero di aver pensato: o è pazzo o è un genio. Con loro, così come poi da Fendi, ho imparato tanto.

Ma se oggi arrivasse da Valentino qualcuno che rifiuta lo stage..

È successo. Un ragazzo bravissimo calabrese che non sapeva come vivere a Roma: lo ho assunto. Mi piace chi viene come me dalla periferia. Ha dentro qualcosa in più. Spesso vede più in là.

Più in là?

Sì, mi ricordo la prima volta che sono andato a Premiere Vision, a Parigi. La fiera dei tessuti. Tutti quelli figli dicevano: quest'anno non c'è niente. C'erano chilometri di tessuti di ogni tipo. Io non capivo: con un solo stand ci potevi fare 25 collezioni. La differenza è ciò che hai in testa.

Ma nel mondo della moda ai maestri si dà del lei?

Da Manfredi e poi anche da Fendi c'era un ambiente familiare. Da Fendi solo quando arrivava Karl Lagerfeld (era consulente di Fendi, ndr) si bloccava tutto. Il giorno prima arrivano i fax con le disposizioni: per la pizza scrocchiarella, per ciò che voleva mangiare, per ogni singolo particolare. Tutto doveva essere perfetto. Alle 10 del mattino eravamo tutti pronti per riceverlo e poi ovviamente lui arrivava in ritardo a sera...

E Valentino?

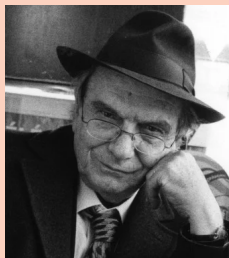
Gli ho sempre dato del lei. Anche ora. A me piaceva farmi raccontare di Fara Diba, di Bianca Jagger, della mitica casa di Roy Halston a New York. Lui però diceva con ironia che più che una casa gli sembrava un aeroporto.

Il vostro primo incontro?

A 30 anni. Io arrivo con Maria Grazia Chiuri (oggi la stilista di Dior, ndr) con cui lavoravo da Fendi. Fu buffo. Perché lui non aveva capito che eravamo in due. Era stupito che potesse funzionare e un po' aveva ragione.

Però l'accoppiata ha avuto grande successo. Fino al 2016 disegnavate assieme..

Sì, ma quando sei in due hai solo un lavoro, una professione. Per anni non me ne ero reso conto. Poi un giorno ho incontrato per strada Roberto Capucci (storico stilista, ndr). Lui mi guarda e dice subito secco, assertivo: 'Ho visto che vi siete separati. Finalmente, era ora! La creatività non è una



Addio a uno dei dieci scrittori più tradotti nel mondo

Il 30 novembre ad

Atene ha abbandonato il nostro mondo all'età di 89 anni lo scrittore greco Vassilis Vassilikos. Era uno degli autori greci tradotti in quasi tutte le lingue del mondo, oltre trenta in totale, con una nutritissima collezione di riconoscimenti e premi da Parigi a New York fino all'Unesco, dove per otto anni è stato ambasciatore della Grecia. La sua nomina era stata una scelta saggia da parte dell'allora governo socialista, visto che proprio l'Unesco aveva definito Vassilikos uno dei dieci scrittori più tradotti nel mondo. Il regalo precedente del leader socialista Andreas Papandreou era stato nominare Vassilikos, laureato in regia a Yale e che aveva lavorato in numerosi film, documentari e serie tv, direttore generale della radio televisione pubblica greca Ert. Vassilikos, scrittore e attivista, fu anche eletto con Syriza. Dal suo romanzo «Z-L'orgia del potere» il regista Costa-Gavras trasse l'omonimo film vincitore dell'Oscar come miglior pellicola straniera nel '69.

Studio su volo e visione insetti estende fino al 50% il raggio di individuazione di un drone

I droni, sempre più in uso nei conflitti armati, ora anche in Ucraina, diventano più potenti e più 'invisibili' e la tecnologia di individuazione e rilevamento si adoperava per tenersi al corrente. Ora ricercatori dell'University of South Australia e dalla Flinders University annunciano importanti progressi in materia grazie a una fonte improbabile: le sirfidi, famiglia di ditteri fra cui le mosche dei fiori, tra i più diffusi insetti impollinatori, dotati di eccezionali capacità di volo e di visione. Misurando meticolosamente e modellando la neurologia del sistema visivo dell'insetto, gli studiosi hanno composto un algoritmo che estende fino al 50% il raggio di individuazione di un drone, riporta il responsabile della ricerca Russel Brinkworth, del Collegio di Scienze e Ingegneria della Flinders University, sul Journal of the Acoustical Society of America. Negli ultimi anni con l'uso di droni di basso costo e facilmente ottenibili sono stati chiusi interi aeroporti e anche usati in tentativi di assassinio di leader nazionali. E l'invasione russa dell'Ucraina li ha posti al centro dell'attenzione: La piccola flotta ucraina di droni armati made in Turchia Bayraktar TB2 ha distrutto un gran numero di veicoli russi. Secondo un funzionario del Pentagono, l'Ucraina ha usato i droni "con grande effetto".

Da oltre un decennio Brinkworth esperto in sistemi autonomi lavora a un modello del cervello delle sirfidi. Le eccezionali abilità di volo delle mosche e delle altre sirfidi si basano in parte sulla rapida elaborazione visuale del mondo attorno, spiega. Benché minuscolo, il cervello ha un milione di neuroni, a loro volta microscopici. Per mappare il cervello, i ricercatori hanno usato una sonda che doveva essere ancor più piccola di un neurone, che poteva registrare solo un'attività di un neurone alla volta. Lo scienziato e i suoi colleghi hanno proiettato luce sugli occhi delle mosche e registrato la risposta a dei singoli neuroni. Hanno così elaborato un modello di come il cervello dell'insetto elabora i segnali visivi, permettendo così di comporre un algoritmo.

cosa che si può dividere in due'. Dopo qualche mese ho capito. Solo se si lavora da soli la propria creatività è al servizio di ciò che si pensa.

Così lei sceglie come testimonial persone che raccontano o dicono qualcosa: l'attrice trans Dominique Jackson, la modella rifugiata Aduk Akech o le 45 modelle nere che nel 2019 fecero da controcanto a Salvini. Spesso però si dice che la sinistra si occupa tanto dei diritti civili e poco di quelli sociali...

Secondo me è vero. Ma c'è un lavoro, che è quello dei politici, e c'è un lavoro che è quello delle persone. Io sono una persona che fa anche politica attraverso la moda. L'immagine ha a volte una potenza che vale più di mille discorsi. Sui diritti mandi dei messaggi più forti. E oggi è più che mai il momento di farlo.

Oggi?

Sì, perché proprio oggi avrei voluto essere a Roma alla manifestazione organizzata contro la violenza di genere, ma sono fuori per lavoro. Siamo noi uomini per primi a dover cambiare questa cultura maschilista e machista. Anche qui l'immagine può davvero aiutare a cambiare.

E portare la propria famiglia sul red carpet che messaggio è? Nelle foto delle sfilate lei è sempre con Simona Caggia, con cui sta da quando avevate 19 anni, e i vostri tre figli...

Nessun messaggio. È la mia famiglia.

* tratto da *Il Fatto Quotidiano* 25 Novembre 2023

Collaborazione su restituzione reperti rubati

L'importante lavoro nella procedura di restituzione all'Italia di artefatti che si trovano in centri museali in Australia, condotto dal Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, è stato il tema di un'importante servizio trasmesso il 13 novembre dalla Tv nazionale Abc, principale emittente pubblica, nel programma di approfondimento "7.30". Ampia visibilità è stata dedicata all'annuncio dell'Australian National University Classics Museum di Canberra della restituzione di reperti individuati nel catalogo digitale. Si tratta di una delle università australiane con cui l'Ambasciata d'Italia è in contatto per facilitare il rimpatrio di beni trafugati o rubati.



Un posto al sole, arà possibile alloggiare a Palazzo Palladini

Quando si dice "dalla fiction alla realtà". A Un posto al sole sta succedendo davvero. Nelle scorse settimane gli spettatori hanno potuto seguire la decisione di uno dei personaggi più noti della serie tv, quello di Giulia Poggi, di mettere in affitto su Airbnb una delle stanze della "Terrazza" di Palazzo Palladini. Giulia aveva bisogno di monetizzare e ha pensato bene di sfruttare l'occasione che la sua casa a picco sul mare le offriva. Ma ecco che la trama si trasforma in realtà: dal 17 ottobre, infatti, sarà davvero possibile soggiornare all'interno di Palazzo Palladini. Si tratta di Villa Volpicelli, un

edificio del Seicento che affaccia sul Golfo di Napoli, nel quartiere di Posillipo. Questo è stato possibile grazie a un progetto di collaborazione tra Airbnb, la società di produzione Fremantle e Rai. Noi - malfidati - avevamo pensato che questo spot a Airbnb in prime time (la soap è seguita ogni sera da quasi 2 milioni di telespettatori) fosse legato alla proposta di legge in discussione sugli affitti brevi che pone dei limiti al soggiorno e prevede degli obblighi fiscali per gli host. Un provvedimento certo indigesto alla piattaforma di prenotazione. Inoltre molti fan sui social si erano indignati per la promo molto evidente. Ma i sospetti si placano leggendo le parole di Patrizio Rispo, il portiere icona di Un posto al sole, che come nella soap accoglierà tutti gli ospiti del Palazzo: "Il bello di Un Posto Al Sole è la sua connessione con la realtà. Per questo sono entusiasta di questa iniziativa, che mi permette di portare il mio personaggio fuori dallo schermo e dà la possibilità alle persone di entrarvi come comparsa, diventando così parte della grande famiglia di Palazzo Palladini. Non vedo l'ora di accogliere i viaggiatori che

prenoteranno il soggiorno e condividere con loro chicche e segreti della mia Napoli". Nulla a che vedere con la politica dunque. Per i milioni di fan che da oltre 25 anni seguono le vicende dei protagonisti della soap, ora c'è la possibilità di inviare una richiesta di prenotazione e sperare di essere selezionati per il soggiorno di una notte. Sul sito di Airbnb si specifica che non si tratta di un concorso e che le domande verranno esaminate in ordine di arrivo. Oltre al soggiorno, è previsto anche l'incontro con il cast, una visita sul set e un'esperienza da comparsa nella serie.

Dublino ricorda Shane MacGowan, il cantante dei Pogues morto a 65 anni

È morto a 65 anni Shane MacGowan, il cantante del gruppo irlandese dei Pogues. "Shane sarà sempre la luce di fronte a me", ha detto la moglie Victoria Mary Clarke annunciandone la morte. Con la sua voce tormentata, tanto quanto la sua vita segnata dalla dipendenza da alcol e droghe, ha fatto conoscere il meglio della musica folk irlandese al mondo rivisitando canzoni e atmosfere in chiave punk, usando strumenti musicali tradizionali come flauto e banjo. MacGowan era figlio di emigrati dall'Irlanda, paese in cui ha poi trascorso l'infanzia, ma era nato a Londra, il giorno di Natale, tema di una delle sue canzoni più famose e amate, "Fairytale of New York". E poi ancora "Dirty old town", "Fiesta", "If I Should Fall from Grace with God" fra i loro più grandi successi. A Dublino commozone e ricordi per il cantante. "Shane McGowan era un'icona della musica irlandese" dice Marie Teresa Fanning "Sono molto triste - dice Eoin McLoughlin, mentre sta per entrare nel pub che gestisce - Penso che il 30 novembre sia presto per le canzoni di Natale ma farò suonare 'Fairytale of New York' stasera"

Si lavora ai prequel di "Romanzo Criminale" e "Gomorra"



Ci saranno i prequel di "Romanzo Criminale" e "Gomorra". Lo hanno annunciato Sky Studios e Cattleya - parte di ITV Studios che sono al lavoro sui due progetti che riguardano due delle loro serie più iconiche e rappresentative, in Italia e a livello internazionale.

La origin story di "Romanzo Criminale - La serie" si concentrerà sugli anni precedenti all'ascesa della Banda della Magliana: una storia di criminalità romana che si colloca prima delle vicende raccontate nelle due stagioni della serie ma che si aggancia ai suoi personaggi. A bordo del progetto anche per il prequel, il "padre" della serie storica Giancarlo De Cataldo, magistrato, autore del romanzo omonimo (edito da Einaudi) da cui la serie madre è tratta nonché del soggetto di serie. Torna anche la più internazionale delle serie italiane, "Gomorra", venduta in oltre 190 territori nel mondo. Al quinto posto nella classifica del New York Times fra le serie tv non americane più importanti del decennio 2010-2020, la serie Sky Original ispirata dal bestseller di Roberto Saviano continuerà il suo viaggio su scala globale con un prequel che racconterà l'ascesa criminale del boss Pietro Savastano, da quando era solo un ragazzo di strada fino a diventare il più importante e spietato boss di Napoli.





Biden userà i fondi stanziati da Trump per ampliare il muro al confine col Messico

Aveva denunciato i provvedimenti del suo predecessore, Donald Trump, che aveva costretto intere famiglie di migranti centroamericani in gabbie, ampliando il promesso muro al confine con il Messico. Si era impegnato a ripristinare un approccio più umanitario sul tema immigrazione, salvo poi tradire più volte le sue promesse. Oggi, a circa un anno dalle prossime elezioni Presidenziali, Joe Biden concretizza l'ultimo tradimento nei confronti di chi aveva speso il suo voto sperando in una svolta sulle migrazioni.

La sua amministrazione bypasserà infatti 26 leggi federali (alcune in materia ambientale) per costruire altri 32 chilometri di barriera nella Rio Grande Valley, usando fondi ad hoc già stanziati dall'amministrazione Trump nel 2019. Una mossa decisa per cercare di far fronte alla nuova emergenza migranti che riguarda il confine meridionale degli Stati Uniti, ma che ha già sollevato la protesta degli ecologisti e di parte della sinistra Dem.

A confermare le iniziali indiscrezioni di stampa è stato il segretario per la Sicurezza Interna, Alejandro Mayorkas: "Al momento c'è un acuto e immediato bisogno di costruire barriere fisiche e strade in prossimità del confine per impedire ingressi illegali negli Stati Uniti nelle aree interessate dal progetto". Il presidente in persona ha tentato di giustificarsi dicendo di aver "cercato di convincerli a reindirizzare quei soldi. Non lo hanno fatto. Non lo faranno. Nel frattempo, non si può fare altro secondo la legge se non usare i soldi per lo scopo per cui sono stati stanziati. Non posso fermarlo".

La rischia di diventare un pericoloso boomerang per il presidente. Dal suo partito, intanto, si levano le prime critiche: "I muri non funzionano – ha attaccato su X l'ex deputato ed ex candidato presidenziale dem texano Beto O'Rourke – Il presidente Biden aveva promesso che non li avrebbe costruiti, ora è ancora più difficile per gli elettori distinguere tra lui e Trump sul tema confine/immigrazione".

Chi però passa veramente all'incasso è colui che, ad oggi, appare essere il principale sfidante dell'inquilino della Casa Bianca

alle elezioni 2024, l'acerrimo nemico Donald Trump: "È così interessante vedere Joe Biden dover infrangere ogni regola ambientalista per dimostrare che avevo ragione nel costruire il muro al confine. Chissà se Biden si scuserà con me e con l'America per averci messo così tanto tempo e per aver consentito al nostro Paese di essere inondato con 15 milioni di migranti".

In attesa di una conferma ufficiale dalla Casa Bianca, quello annunciato da numerosi media americani e internazionali rappresenta l'ultimo tradimento delle promesse elettorali su un tema che è stato al centro della campagna di Biden per il voto del 2020. Nelle menti degli americani e dell'opinione pubblica internazionale erano ancora vive le immagini delle famiglie rinchiusi in gabbie dopo essere state fermate al confine con il Messico, la decisione di Trump di distruggere i secolari luoghi di sepoltura dei nativi americani per costruire il suo muro e gli attacchi razzisti nei confronti della comunità ispanica.



Gli interessi sul debito sono raddoppiati

L'agenzia di stampa Bloomberg News stima che a fine ottobre 2023, il pagamento degli interessi sul debito pubblico federale, calcolato su 12 mesi, ha raggiunto circa 1.000 miliardi di dollari. Il livello annualizzato

degli interessi pagati è raddoppiato rispetto alla fine di marzo 2022. È l'effetto combinato del Quantitative Easing e dell'immissione di liquidità, con i quali la Federal Reserve ha sostenuto il sistema durante la crisi pandemica, e poi con i successivi aumenti del tasso di sconto per contenere l'inflazione, prodotta in parte proprio dal QE. Il governo americano pagherà più interessi sul debito anche rispetto alle già stratosferiche spese militari!

Nell'anno fiscale 2023, che è terminato il 30 settembre, il deficit di bilancio è stato di 1.700 miliardi di dollari, un aumento di 320 miliardi, cioè il 23% in più rispetto a quello dell'anno fiscale precedente. La gran parte di quest'aumento si deve alla crescita di ben 184 miliardi per interessi sul debito. Sarebbe stato di 2.000 miliardi se la Corte Suprema non avesse bloccato il programma di cancellazione del cosiddetto "debito degli studenti".

Il debito pubblico ha superato 26.200 miliardi, con un aumento di circa 2.000 miliardi rispetto al 2022. A ciò ha contribuito molto la diminuzione delle entrate di ben 457 miliardi, dei quali 456 sono meno tasse sui redditi dei cittadini. Altro che ripresa, è una realtà amara per la maggioranza della popolazione americana.

Cina, ‘le nostre forze armate sono professionali’

Le forze armate cinesi “hanno una disciplina rigorosa e hanno sempre condotto operazioni professionali in conformità con il diritto internazionale e le pratiche internazionali”. E’ la risposta della portavoce del ministero degli Esteri Mao Ning, in merito alle proteste dell’Australia che il mese scorso ha lamentato un grave episodio che ha visto gli impulsi sonar emessi da una nave da guerra di Pechino ferire “probabilmente” i sommozzatori della sua marina. “Si spera che le parti interessate smettano di causare problemi alle porte della Cina e lavorino con la Cina per mantenere lo slancio, migliorando e sviluppando le relazioni bilaterali”, ha aggiunto Mao nel briefing quotidiano. Canberra ha lamentato la condotta “non sicura e poco professionale” in mare intorno alla Hmas Toowoomba, una fregata a lungo raggio impegnata negli sforzi di applicazione delle sanzioni delle Nazioni Unite all’interno della zona economica esclusiva del Giappone. Le onde dei sonar possono causare vertigini, danni all’udito e agli organi.

La comunità internazionale “fallisce”

La comunità internazionale “fallisce in misura colossale” nella sua risposta alla guerra Israele-Gaza, mentre migliaia di civili innocenti continuano a morire – ha detto la relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, l’italiana Francesca Albanese in visita in Australia, parlando il 14 novembre al National Press Club in Canberra. La giurista e docente specializzata in diritto internazionale e diritti umani ha anche accusato i governi, compreso quello australiano, di “amnesia” e di “miopia” e di “vivere in una realtà alternativa”. “La comunità internazionale è quasi completamente paralizzata... L’Onu sta vivendo il più epico fallimento politico e umanitario dalla sua fondazione”, ha detto. “Gli stati membri, specie in Occidente – e l’Australia non fa eccezione – restano ai margini, mormorando parole inaudibili

di condanna, o restano in silenzio per paura di ledere l’autoproclamato diritto di Israele all’autodifesa – qualsiasi cosa ciò significhi”. Sotto il diritto internazionale, ha aggiunto, Israele ha il diritto di proteggersi, ma non di ingaggiare una guerra. Albanese nel suo intervento ha sottolineato il numero di palestinesi e di israeliani uccisi dal 7 ottobre. “Oltre 11 mila palestinesi uccisi dall’incessante bombardamento della striscia di Gaza, di cui 4500 bambini, mentre 1200 israeliani sono morti nell’attacco terroristico di Hamas il 7 ottobre. E un milione e mezzo di persone in Gaza sono sfollati”. E ha ricordato che popolazione di Gaza è incredibilmente giovane, con una metà sotto i 18 anni. Ha poi obiettato al termine guerra Israele-Gaza “perché Gaza non è un’entità indipendente, ma piuttosto parte dei territori occupati”.

Vaping legato a problemi di salute mentale

Ricercatori australiani che hanno esaminato i tassi di vaping tra gli adolescenti hanno individuato legami tra lo svapo e problemi di salute mentale, tra cui disturbi di ansia, alti livelli di stress, sintomi depressivi e ideazioni suicide. I legami sono così chiari che la coautrice della ricerca, Mandy Truong dell’Australian Institute of Family Studies (Aifs) raccomanda che genitori e tutori di un adolescente che pratica il vaping ne facciano esaminare la sanità mentale e, se necessario, adottino misure di supporto.

Kit per rendere ibride auto Ice

Si chiama, senza molta fantasia, Rapid Electric Vehicle Retrofits (Revr) ed è il kit di elettrificazione a basso costo per auto benzina o diesel inventato dallo studente australiano Alexander Burton. Impegnato nel corso di laurea in design industriale e ingegneria dei sistemi sostenibili presso la Rmit University di Melbourne, Burton ha già vinto con il suo progetto il James Dyson Award per l’Australia. Ora lo studente prevede di utilizzare la vincita di 8.800 dollari australiani del premio per acquistare

una piccola macchina a controllo numerico computerizzato (Cnc) e i materiali specialistici necessari per costruire i primi prototipi funzionanti. Il sistema Rapid Electric Vehicle Retrofits è pensato come alternativa più economica e più semplice rispetto agli attuali interventi di conversione in auto elettrica di modelli Ice che – secondo Burton costano in media circa \$50,000 – e quindi appannaggio di veicoli classici o da collezione di valore. In questi casi, spiega lo studente australiano, il processo comporta solitamente la rimozione del motore a combustione interna e di tutto l’hardware associato, come il cambio e i freni idraulici, per fare spazio e montare il motore elettrico (o i motori in alcuni casi), le batterie e il sistema di gestione. Con il Rapid Electric Vehicle Retrofits l’aggiornamento di auto benzina o diesel che diventano ibride elettriche è invece molto più semplice e non richiede alcuna rimozione.

Cervello, possibili forme di coscienza già alla nascita

Non è facile stabilire esattamente quando si sviluppi la coscienza, ma già alla nascita e probabilmente anche prima, durante l’ultimo trimestre di gravidanza, il cervello umano potrebbe essere in grado di fare esperienze coscienti utili a sviluppare il senso del sé e a capire l’ambiente circostante. Lo indicano i più recenti studi neuroscientifici, passati in rassegna sulla rivista Trends in Cognitive Science da un team internazionale di scienziati e filosofi che lavorano presso la Monash University in Australia, l’Università di Tubinga in Germania, l’Università del Minnesota negli Stati Uniti e il Trinity College in Irlanda. Ciò non significa necessariamente che la coscienza si accenda improvvisamente alla nascita, ma che potrebbe esserci un graduale risveglio man mano che le sinapsi si formano, i sensi si integrano e la cognizione costruisce modelli che possono essere messi in discussione quando compaiono nuovi stimoli.

China, 'our armed forces are professional'

The Chinese armed forces "...are strictly disciplined and have always conducted professional operations in accordance with international law and international practises." This was the response of a Foreign Ministry spokeswoman Mao Ning, on the Australian protest last month lamenting a serious episode regarding the sonar impulses emitted by a Beijing warship which "probably" injured the divers of our navy. 'Mao further added: "It is hoped that stakeholders will stop causing problems at China's doorstep and work with China to maintain a momentum, improving and developing bilateral relations." Canberra lamented "unsafe and unprofessional" conduct at sea around the HMAS Toowoomba, a long-haul frigate engaged in UN sanctions enforcement efforts within Japan's exclusive economic zone. It is understood that sonar waves can cause dizziness and damage to hearing and organs.

The international community 'fails'

The international community "fails to a colossal extent" in its response to the Israel-Gaza war, as thousands of innocent civilians continue to die – said the UN special rapporteur on the occupied Palestinian territories, Italian Francesca Albanese visiting Australia, speaking on November 14 at the National Press Club in Canberra. The jurist and lecturer specialising in international law and human rights has also accused governments, including Australia, of 'amnesia' and 'myopia' and of 'living in an alternative reality'. 'The international community is almost completely paralysed. The UN is experiencing the most epic political and humanitarian failure since its founding,' She said. 'Member states, especially in the West – and Australia is no exception – remain on the sidelines, murmuring inaudible words of condemnation, or remain silent for fear of undermining Israel's self-proclaimed right to self-Defence – whatever that means.' Under

international law, she added, "Israel has the right to protect itself, but not to wage war. Albanese in his speech stressed the number of Palestinians and Israelis killed since October 7. "Over 11 thousand Palestinians killed by the incessant bombing of the Gaza Strip, including 4500 children, while 1200 Israelis died in the Hamas terrorist attack on October 7. And a million and a half people in Gaza are displaced." And she recalled that Gaza's population is incredibly young, with a half under the age of 18. She also objected to the term Israel-Gaza war 'because Gaza is not an independent entity, but rather part of the occupied territories'

Vaping related to mental health problems

Australian researchers who looked at vaping rates among adolescents have identified links between vaping and mental health problems, including anxiety disorders, high levels of stress, depressive symptoms and suicidal ideations. The ties are so clear that research co-author Mandy Truong of the Australian Institute of Family Studies (AIFS) recommends that parents and guardians of a vaping teens should have the identified adolescents mental health examined and, if necessary then take supportive measures.

ICE (internal combustion engine) Car Hybrid Making Kit

It is called, without much imagination, Rapid Electric Vehicle Retrofits (REVR) and is the low-cost electrification kit for gasoline or diesel cars invented by Australian student Alexander Burton. Engaged in the bachelor's degree in industrial design and sustainable systems engineering at RMIT University in Melbourne, Burton has already won the James Dyson Award for Australia with his project. Now the student plans to use the prize earnings of Australian \$8,800 to purchase a small, computerized, numerical control (CNC) machine and the specialised materials needed to build the first working prototypes. The

Rapid Electric Vehicle Retrofits system is thought of as a cheaper and simpler alternative to the current electric car conversion interventions of ICE models that - according to Burton cost on average about \$50,000 - and therefore prerogative of valuable classic or collectable vehicles. In these cases, the Australian student explains, the process usually involves removing the internal combustion engine and all associated hardware, such as the gearbox and hydraulic brakes, to make room and mount the electric motor (or motors in some cases), batteries and management system. With the Rapid Electric Vehicle Retrofits the upgrade of gasoline or diesel cars that become electric hybrids is much easier and does not require any removal.

Brain, possible forms of consciousness already at birth

It is not easy to establish exactly when consciousness develops, but already at birth and probably even before, during the last trimester of pregnancy, the human brain may be able to make conscious experiences useful for developing the sense of the self and understanding of the surrounding environment. This is indicated by the most recent neuroscientific studies, reviewed in the journal Trends in Cognitive Science by an international team of scientists and philosophers working at Monash University in Australia, the University of Tübingen in Germany, the University of Minnesota in the United States and Trinity College in Ireland. This does not necessarily mean that consciousness suddenly ignites at birth, but that there may be a gradual awakening as synapses form, the senses integrate, and cognition builds patterns that can be questioned when new stimuli appear.



Nissan investirà quasi 3 mld euro per auto elettriche in Gb

La casa automobilistica giapponese Nissan Motor ha annunciato oggi che metterà in campo un ulteriore investimento fino a 2 miliardi di sterline nella fabbrica di Sunderland, in Gran Bretagna, per la produzione di tre nuovi modelli di veicoli elettrici. L'investimento verrà utilizzato anche per costruire una "gigafactory", una gigantesca fabbrica di batterie che diventerà il terzo stabilimento di batterie Nissan nel Regno Unito. L'ultimo annuncio segue quello di settembre, quando Nissan dichiarò che nel 2030 tutte le sue nuove auto vendute in Europa saranno veicoli elettrici. Lo stabilimento di Sunderland utilizzerà l'investimento per aggiornamenti che gli permetteranno di produrre anche nuove versioni completamente elettriche dei SUV multiuso Juke e Qashqai. Per quanto riguarda le batterie, un componente chiave dei veicoli elettrici, l'azienda dispone di due gigafactory che gestisce in collaborazione con il gruppo AESC, con il sostegno cinese. L'azienda prevede ora di costruire un terzo impianto poiché si prevede che la domanda di veicoli elettrici aumenterà vertiginosamente.

Aggiorna la lista di banche sistemiche globali

Il Financial stability board ha aggiornato la lista delle banche che vengono giudicate di rilevanza sistemica a livello globale (G-Sibs) utilizzando le metodologie di valutazione concordate nell'ambito del Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria.

Con un comunicato, l'ente internazionale riporta che escono due banche dalla lista dello scorso anno, tra cui l'italiana Unicredit assieme a Credit Suisse, mentre è stata aggiunta una nuova banca (Bank of Communications), in questo modo il numero complessivo delle G-Sibs è calato da 30 a 29. A seconda delle loro caratteristiche, queste banche di rilevanza sistemica sono tenute a rispettare dei margini (buffer) supplementari sui livelli di solidità patrimoniale.

Il massimo livello di margini supplementari corrisponde alla categoria 5, in cui non compare nessuna banca nella lista appena stilata dal Fsb. Nella categoria 4, con un margine supplementare del 2,5% compare la statunitense JP Morgan Chase. In categoria 3, con un margine supplementare del 2% vengono incluse Bank of America, Citigroup e la anglo asiatica Hsbc. Nella categoria 2, con un margine dell'1,5% il Fsb include Agricultural Bank of China, Bank of China, Barclays, Bnp Paribas (che in Italia controlla Bnl), China Construction Bank, Deutsche Bank, Goldman Sachs, Industrial and Commercial Bank of China Mitsubishi Ufj Fg e Ubs (che ha rilevato la connazionale Credit Suisse).

Infine nella categoria 1, che prevede un buffer dell'1% risultano Bank of New York Mellon, la new entry Bank of Communications (BoCom, Groupe Bpce, Groupe Crédit Agricole, Ing, Mizuho Fg, Morgan Stanley, Royal Bank of Canada, Santander, Société Générale, Standard Chartered, State Street, Sumitomo Mitsui Fg, Toronto Dominion e Wells Fargo.

2023 List of Global Systemically Important Banks (G-SIBs)

Capital buffers highest (Bucket 5) to lowest (Bucket 1)

Bucket 5 [Empty]

Bucket 4

JP Morgan Chase

Bucket 3

Bank of America
Citigroup
HSBC

Bucket 2

Agricultural Bank of China ▲
Bank of China
Barclays
BNP Paribas
China Construction Bank ▲
Deutsche Bank
Goldman Sachs
Industrial and Commercial Bank of China
Mitsubishi UFJ FG
UBS ▲

Bucket 1

Bank of Communications (BoCom) +
Bank of New York Mellon
Groupe BPCE
Groupe Crédit Agricole
ING
Mizuho FG
Morgan Stanley
Royal Bank of Canada
Santander
Société Générale
Standard Chartered
State Street
Sumitomo Mitsui FG
Toronto Dominion
Wells Fargo



▲ = Moved to a higher bucket, from Bucket 1 to Bucket 2
+ = Went above the threshold for G-SIB designation, to Bucket 1
Credit Suisse moved below the threshold for G-SIB designation
Unicredit is no longer designated as a G-SIB



I Brics+ battono il G7

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi *

Con l'ingresso nei Brics di altri sei paesi (Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita), il gruppo rappresenterà oltre il 45% della popolazione mondiale pari a 3,7 miliardi di abitanti. In confronto, il G7 (Usa, Germania, Canada, Francia, Italia, Giappone e Regno Unito), ne esprime appena il 10% con 775 milioni di abitanti.

Nel 2022 il nuovo aggregato a 11 paesi ha registrato un pil pari a 29.374 miliardi di dollari. Un valore inferiore ai 43.700 miliardi dei paesi del G7, i quali però sono già perdenti sulle esportazioni in alta tecnologia. Secondo i dati della Banca Mondiale, i Brics+ sono in netto vantaggio con oltre 990.000 miliardi di dollari di esportazioni contro 755.000 miliardi dei paesi G7.

Cambiano i dati se il pil è calcolato in termini di parità di potere d'acquisto (ppp). Allora i cinque paesi originali Brics hanno già un pil maggiore di quello del G7. Nonostante ciò, hanno solo il 15% del potere di voto nel Fondo monetario internazionale. Il che è visto come una grande ingiustizia da parte di tutto il cosiddetto "Global South". Negli Stati Uniti, e anche in Europa, si è sempre cercato di ignorare queste nuove dinamiche geoeconomiche, sperando, di fatto, in un loro fallimento o in un loro significativo ridimensionamento.

Solo recentemente, alcuni centri di analisi geopolitica americana hanno iniziato a parlarne apertamente. L'ha fatto, ad esempio, Foreign Policy (FP), la rivista, fondata più di cinquant'anni fa dal professore neocon Samuel Huntington, il noto fautore dello "scontro di civiltà", e oggi di proprietà del Washington Post.

La citata rivista affronta i problemi cruciali del processo di de-dollarizzazione in corso e dell'influenza geopolitica nei commerci. Si afferma che "con l'Egitto, l'Etiopia e l'Arabia Saudita, i Brics+ possono interrompere il commercio mondiale non solo del petrolio ma di qualunque altra merce. Questi tre paesi circondano il Canale di Suez e lo trasformano, di fatto, in un lago Brics+. Il canale è un'arteria chiave dell'economia mondiale. Circa il 12% di tutto il commercio globale passa attraverso il canale, che collega il Mediterraneo al Mar Rosso. È il Mar Rosso che i Brics+ ora circondano."

L'ammissione dell'Arabia Saudita amplia anche la leva finanziaria a loro disposizione. Essa detiene più di 100 miliardi di dollari in titoli di stato statunitensi. Insieme ora possiedono più di 1.000 miliardi di dollari in obbligazioni Usa.

Le nuove adesioni ai Brics+ ampliano anche una gamma di prodotti che offre uno spettro di potere sia ora sia in futuro. Anche Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti sono esportatori di combustibili fossili. Paesi come Brasile, Cina e Russia sono importanti produttori di metalli e terre rare da cui dipenderà la transizione energetica.

Per quanto riguarda il processo di de-dollarizzazione, FP esprime un certo scetticismo poiché ritiene che il dominio cinese potrebbe comportare qualche dubbio per gli altri membri. Infatti, il pil cinese è 3,2 volte quello del resto dei Brics originali e 1,7 volte quella dei Brics+. Sul fronte monetario, però, oltre a riconoscere che il grande uso delle valute locali nei commerci e nelle transazioni finanziarie interne al gruppo indebolisce il ruolo internazionale del dollaro, FP prende in seria considerazione quello che chiama "una valuta di riferimento", cioè una valuta commerciale comune dei Brics+. Secondo FP "una valuta di riferimento potrebbe essere un paniere composto di monete nazionali, come i Diritti Speciali di Prelievo del Fmi".

Il dollaro è ancora la maggiore valuta di riserva delle banche centrali, con percentuali superiori rispetto alla sterlina in declino già all'inizio del XX secolo come riserva globale. La sterlina, in ogni caso, non aveva mai superato il 50% delle riserve ufficiali di valuta estera.

In conclusione, la citata rivista afferma che "se il dollaro arrivasse a mantenere una pluralità ma non la maggioranza delle riserve, alcuni direbbero che conserverebbe ancora il suo status di riserva. Sarebbe, però, un cambiamento. Anche se King Dollar restasse tecnicamente sul trono, s'intravede una nuova era di crescente anarchia monetaria." Il che, secondo noi, sarebbe preoccupante mentre l'eventuale "valuta di riferimento" sarebbe, invece, un notevole passo in avanti nella costruzione di un nuovo ordine monetario e finanziario internazionale, ovviamente multilaterale. (Mario Lettieri*Paolo Raimondi**aise)

*già sottosegretario all'Economia **economista

Le famiglie giapponesi perdono potere d'acquisto

I salari reali in Giappone ad agosto sono calati per il 17mo mese consecutivo, registrando un -2,5% secondo il ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare di Tokyo. Questo indica un'ulteriore perdita del potere d'acquisto, alla luce del fatto che l'inflazione "core" al consumo, cioè depurata dagli alimenti freschi, è stata del 3,1% rispetto a un obiettivo della Banca del Giappone del 2%. Ad agosto, il ministero ha annunciato un salario minimo orario medio per il 2023 di 1.004 yen, con un aumento di 43 yen rispetto allo scorso anno. Si tratta, per una e forse due generazioni di giapponesi, di una situazione del tutto inedita: le famiglie si trovano in difficoltà perché i salari restano indietro rispetto a un'inflazione in gran parte alimentata dall'indebolimento dello yen.

Servono indagini tempestive sui crimini contro l'umanità a Gaza

Il relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, Morris Tidball-Binz, e la relatrice speciale sulla tortura, Alice Jill Edwards, hanno ribadito il 27 novembre la necessità di indagini “tempestive, trasparenti e indipendenti” su eventuali crimini di guerra compiuti durante il conflitto tra Israele e Hamas. “Agli investigatori indipendenti devono essere fornite le risorse, il sostegno e l'accesso necessari per condurre indagini tempestive, approfondite e imparziali sui crimini presumibilmente commessi da tutte le parti in conflitto”, hanno detto Morris Tidball-Binz e Alice Jill Edwards, in un comunicato stampa.

Situazione devastante, 4.600 bambini uccisi e 1 milione senza rifugio

Catherine Russell, Direttrice generale dell'UNICEF, l'Agenzia ONU per l'Infanzia, in missione nella Striscia di Gaza, ha potuto per incontrare i bambini, le loro famiglie e gli operatori umanitari dell'UNICEF. “Ciò che ho visto e sentito è stato devastante - ha commentato -. Hanno affrontato ripetuti bombardamenti, perdite e sfollamento. Nella Striscia, 1 milione di bambini di Gaza non ha un posto sicuro dove rifugiarsi”. “Le parti in conflitto stanno commettendo gravi violazioni contro i bambini, tra cui uccisioni, mutilazioni, rapimenti, attacchi su scuole e ospedali e la negazione dell'accesso umanitario”, tutte cose che l'UNICEF “condanna”, secondo quanto dichiarato sempre dalla Direttrice Russell. A Gaza, secondo quanto da lei riportato, “oltre 4.600 bambini sono stati uccisi e circa 9.000 feriti. Molti bambini sono dispersi e si pensa siano sepolti sotto le macerie di edifici e case crollate, il tragico risultato dell'uso di armi esplosive in aree popolate. Nel frattempo, i neonati che necessitano di cure specializzate sono morti in uno degli ospedali di Gaza, mentre l'energia elettrica e le forniture mediche si esauriscono e la violenza continua con effetto indiscriminato”.

Inviato a Kiev oltre un milioni di munizioni

Gli Stati Uniti hanno inviato all'Ucraina circa 1,1 milioni di munizioni sequestrate dall'Iran lo scorso anno. Lo ha annunciato il Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom), che supervisiona le operazioni in Medio Oriente, affermando che i proiettili sono stati confiscati da una nave diretta nello Yemen a dicembre. Le munizioni sarebbero state originariamente sequestrate dalle forze navali statunitensi su una nave apolide denominata MARWAN 1 il 9 dicembre.

La lotta al superlavoro

Ai giapponesi continuano a non piacere le ferie, anche se si registra qualche avanzamento nella lotta al superlavoro. L'ultima indagine del Ministero della Sanità, del Lavoro e del Welfare sulla condizione del lavoro in Giappone ha segnalato che nel 2022 i lavoratori del settore privato hanno preso 10,9 dei 17,6 giorni di ferie a cui, in media, avevano diritto. Cioè il 62,1% del monte giorni di vacanza a loro disposizione. Sebbene si tratti di un record, con un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente, si tratta di un risultato deludente dal punto di vista del governo, che si è posto l'obiettivo – secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Kyodo – di raggiungere il 70% di ferie retribuite godute nel settore privato entro il 2025 nella sua campagna contro il superlavoro, innescata dai casi di “karoshi” e “karojisatsu” (“morte da superlavoro” e “suicidio da superlavoro”) che negli ultimi anni hanno suscitato una forte impressione nell'opinione pubblica.

Il laboratorio europeo sull'AI

Nasce a Parigi il primo laboratorio no-profit dedicato alla ricerca sull'intelligenza artificiale. In occasione dell'AI Pulse2023, la conferenza europea sull'AI organizzata dal gruppo Iliad e Scaleway, è stato presentato il laboratorio che potrà contare su una dotazione finanziaria iniziale di 300 milioni di euro: 100 arrivano dal gruppo

Iliad, 100 dalla CMA CGM e 100 dalla fondazione Eric Schmidt. Il progetto si posiziona come un centro di eccellenza nell'ambito dell'AI per costruire e democratizzare l'intelligenza artificiale attraverso l'open science. Xavier Niel, Presidente e fondatore di Iliad Group, ha spiegato che “l'Europa ha tutte le carte in regola per vincere la corsa all'intelligenza artificiale. Abbiamo tutta la potenza di calcolo necessaria e un ecosistema di AI molto dinamico. Con la creazione di un laboratorio di ricerca open source acceleriamo il passo per anticipare e comprendere i trend di un settore in continua evoluzione”.

Atene rivuole i marmi del Partenone

Il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis ha rifiutato di tenere colloqui con il vice primo ministro britannico Oliver Dowden dopo che il primo ministro britannico Rishi Sunak ha annullato un incontro con il suo omologo greco a causa di disaccordi sui fregi del Partenone, i cosiddetti Marmi di Elgin. Mitsotakis ha detto che i marmi di Elgin – una collezione di sculture dell'antica Grecia – erano stati rubati dal British Museum. Il leader greco ha annunciato il suo progetto di sollevare la questione non della proprietà dei Marmi, ma della loro “riunificazione” con altre sculture ad Atene durante il suo incontro con Sunak a Londra il 26 novembre. Tuttavia, lunedì Sunak ha annullato l'incontro. I media britannici hanno riferito che avrebbe preso tale decisione in risposta alla dichiarazione del primo ministro greco.

Mercato auto in Europa in crescita

In ottobre le immatricolazioni continentali di autovetture hanno raggiunto quota 1.039.253, contro le 911.132 unità registrate a ottobre 2022, facendo registrare un incremento del 14%. Si tratta del quindicesimo mese di crescita consecutiva per il mercato dell'auto europeo (EU+EFTA+UK).

Prompt investigations needed in Gaza for crimes against humanity

The UN Special Rapporteur on extrajudicial executions, Morris Tidball-Binz, and the Special Rapporteur on torture, Alice Jill Edwards, reiterated on 27 November the need for “timely, transparent and independent” investigations into any war crimes committed during the conflict between Israel and Hamas. “Independent investigators must be given the resources, support and access necessary to conduct timely, thorough and impartial investigations into crimes allegedly committed by all parties in the conflict,” said Morris Tidball-Binz and Alice Jill Edwards, in a Press release.

Devastating situation: 4,600 children killed and 1 million without shelter

Catherine Russell, Director General of UNICEF, the UN Children’s Agency, on a mission to the Gaza Strip, was able to meet the children, their families and UNICEF humanitarian workers. “What I saw and heard was devastating,” she commented. They face repeated shelling, casualties and displacement. In the Strip, 1 million children in Gaza have no safe place to take refuge.” “The parties to the conflict are committing serious violations against children, including killings, maiming, abductions, attacks on schools and hospitals and the denial of humanitarian access,” all of which UNICEF “condemns,” Director Russell continued. In Gaza, she reported, “over 4,600 children were killed and around 9,000 injured. Many children are missing and thought to be buried under the rubble of collapsed buildings and houses, the tragic result of the use of explosive weapons in populated areas. Meanwhile, newborns requiring specialized care have died in one of Gaza’s hospitals, while electricity and medical supplies run out and violence continues with indiscriminate effect.”

Over a million rounds of munitions sent to Kiev

The United States has re-directed

to Ukraine about 1.1 million rounds of ammunition seized from Iran last year. The announcement was made by the United States Central Command (CENTCOM), which oversees operations in the Middle East, stating that the projectiles were confiscated from a ship bound for Yemen in December. The munitions were originally reported to have been seized by US naval forces from a stateless ship named ‘Marwan 1’ on 9 December.

The fight against overwork

The Japanese continue to under-utilise their holidays, even if there has been some progress in attitudes in the battle against overwork. The Ministry of Health, Labour and Welfare’s latest survey of labour conditions in Japan reported that in 2022, private sector workers took 10.9 of the 17.6 days of vacation to which, on average, they were entitled. That is, 62.1% of the number of vacation days available to them. Although this is a record, with an increase of 3.8% compared to the previous year, it is a disappointing result from the point of view of the government, which has set itself the goal – according to the news agency Kyodo – to reach 70% paid leave taken in the private sector by 2025 in its campaign against overwork, triggered by the cases of “karoshi” and “karojisatsu” (“death from overwork” and “suicide from overwork”) which in recent years have made a strong impression on public opinion.

The European AI laboratory

The first non-profit laboratory dedicated to research in artificial intelligence has been established in Paris. On the occasion of AI Pulse2023, the European conference on AI organised by the Iliad group and Scaleway, the laboratory was launched which will be able to rely on an initial financial provision of 300 million euros: 100 coming from the Iliad group, 100 from the CMA CGM and 100 from the Eric Schmidt Foundation. The project is positioned as a centre of excellence in the field of

AI to build and democratise artificial intelligence through open science. Xavier Niel, President and founder of Iliad Group, explained that “Europe has all it takes to win the race for artificial intelligence. We have all the necessary computing power and a very dynamic AI ecosystem. With the creation of an open source research laboratory we are accelerating the pace of anticipating and understanding the trends of a constantly evolving sector.”

Athens wants the Parthenon marbles back

Greek Prime Minister Kyriakos Mitsotakis refused to hold talks with British Deputy Prime Minister Oliver Dowden after British Prime Minister Rishi Sunak cancelled a meeting with his Greek counterpart due to disagreements over the Parthenon friezes, the so-called Elgin Marbles. Mitsotakis said the Elgin Marbles – a collection of ancient Greek sculptures – had been stolen by the British Museum. The Greek leader announced his plan to raise the issue not of ownership of the Marbles, but of their “reunification” with other sculptures in Athens during his scheduled meeting with Sunak in London on November 26. However, Sunak cancelled the meeting on Monday. British media reported that he made this decision in response to the Greek prime minister’s statement.

Growing car market in Europe

In October, continental new car registrations reached 1,039,253, compared to the 911,132 units recorded in October 2022, recording an increase of 14%. This is the fifteenth month of consecutive growth for the European car market (EU+EFTA [European Free Trade Association] +UK).



Antartide, riprende a muoversi il più grande iceberg del mondo



Fortunatamente non dovrebbero esserci scene alla Titanic all'orizzonte. Ma certo la notizia che il più grande iceberg al mondo abbia ripreso a muoversi evoca già di per sé immagini catastrofiche, cinematografiche o anche ambientali, che potrebbero invece – a conti fatti – essere del tutto infondate.

Già perché se da un lato il pericolo di un nuovo disastro navale sembra assai remoto, potrebbero non essere necessariamente provati neanche i dubbi ambientali che pure una vicenda del genere – vista la situazione di surriscaldamento del globo – potrebbe far sorgere. Partendo da quello che si sa: l'iceberg più grande del mondo è in movimento dopo essere rimasto bloccato per oltre 30 anni. L'iceberg, chiamato A23a, si staccò dalla costa antartica nel 1986, ma si incagliò rapidamente nel Mare di Weddell, diventando, essenzialmente, un'isola di ghiaccio. Con una superficie di quasi 4.000 chilometri quadrati, l'A23a è un vero colosso e non è solo la sua larghezza a impressionare. Questa lastra di ghiaccio ha uno spessore di circa 400 metri. I primi nuovi movimenti dell'A23a risalgono al 2020 ma solo negli ultimi mesi ha registrato una distinta accelerazione, spinto da venti e correnti, e ora sta attraversando la punta settentrionale della Penisola Antartica. Come la maggior parte degli iceberg del settore di Weddell, l'A23a verrà quasi sicuramente espulso nella Corrente Circumpolare Antartica, che lo scaglierà verso l'Atlantico meridionale lungo un percorso che è diventato noto come “vicolo degli iceberg”. Non è ancora del tutto chiaro cosa abbia portato effettivamente agli ultimi movimenti di A23a e soprattutto non è chiaro se sia presente, e in che misura, un influsso dell'aumento delle temperature mondiali. Quello che è noto è che, usualmente, alla fine tutti gli iceberg, per quanto grandi, sono destinati a sciogliersi e ad estinguersi. E questo ciclo ha una importantissima funzione nel complesso dell'ecosistema terrestre: quando questi grandi iceberg si sciolgono, infatti, rilasciano la polvere minerale che era incorporata nel loro ghiaccio quando facevano parte dei ghiacciai che raschiavano il letto roccioso dell'Antartide. Questa polvere è una fonte di nutrienti per gli organismi che costituiscono la base della catena alimentare oceanica. Inutile dire che scienziati seguiranno da vicino i progressi dell'A23a e che probabilmente già in un prossimo futuro avremo notizie in più sulle vicende di questo colosso dei ghiacci.

di Gianmarco Pondrano Altavilla

Gatti e volpi uccidono 7 milioni animali al giorno

I gatti e le volpi, animali introdotti con la colonizzazione in Australia, sono due delle più gravi minacce alla fauna selvatica, uccidendo oltre 7 milioni di animali al giorno, per un totale di 2,6 miliardi l'anno, di cui circa 1,4 miliardi di mammiferi, 697 milioni di rettili e 510 milioni di uccelli. Le preoccupanti cifre sono contenute in uno studio condotto dalla Charles Darwin University, pubblicato sulla rivista *Diversity and Distributions*. Sin dall'inizio della colonizzazione nel 1788, scrive l'autrice della ricerca Alyson Stobo-Wilson del College of Engineering and Environment dell'università stessa, circa 100 specie uniche d'Australia sono state eradiccate dal pianeta, tra cui 34 mammiferi. Volpi e gatti sono responsabili del 25% delle estinzioni di mammiferi nativi. Grave anche l'impatto di altri animali introdotti come conigli, cavalli, cammelli e cervi. Sotto accusa in particolare i gatti domestici, specie se lasciati liberi la notte, che da soli uccidono circa 252 milioni di mammiferi ogni anno. Dal prossimo 1 luglio i nuovi gatti nella capitale federale Canberra dovranno essere contenuti entro la proprietà dei loro padroni, oppure tenuti al guinzaglio.

L'inquinamento minaccia lo spazio, serve una legge comune

Serve una regolamentazione internazionale per preservare lo spazio dall'inquinamento: è l'auspicio che Heino Falcke – premio Balzan 2023 – esprime in merito ai fenomeni di inquinamento spaziale che derivano dalle attività umane.

Falcke – professore di Radioastronomia all'Università di Nijmegen e ricercatore al Max Planck Institute di Bonn – con i suoi studi, nel 2019, ha permesso all'umanità di visualizzare per la prima volta l'"orizzonte degli eventi" - la zona intorno a un buco nero della Galassia M87.

L'inquinamento dello spazio, per lui, non è solo un pericolo per i suoi studi, ma una minaccia concreta al patrimonio di tutta l'umanità. "C'è una cosa che ci unisce tutti ed è il cielo notturno sopra di noi. Quel cielo appartiene a tutta l'umanità – ha detto ad Heino Falcke, ma ora è diventato un luogo inquinato. Stiamo inquinando il cielo, come stiamo inquinando il suolo, inviando nello spazio satelliti su satelliti. Singole



aziende hanno già migliaia di satelliti, e così stiamo contaminando quell'ultima parte che era rimasta libera dall'intervento umano. Certo per l'umanità

è un'opportunità positiva avere i satelliti nello spazio. Ma ora dobbiamo evitare di distruggere le risorse naturali che si trovano lassù, e questo richiede una regolamentazione internazionale. Dobbiamo concordare quanto può essere fatto per rispondere ai bisogni delle persone a terra e

quanto lasciare intatto nell'universo, per noi tutti. Infine, ma non meno importante, c'è da considerare il grande pericolo che a un certo punto tutti questi satelliti possano distruggersi a vicenda, diventando una minaccia per noi tutti e per tutto ciò che è stato inviato nello spazio. E questo è un pericolo reale. Dobbiamo essere sicuri che lo spazio resti un patrimonio disponibile per tutta l'umanità".

Da gennaio c'è stata la temperatura media globale più calda dall'era preindustriale

La temperatura media globale da gennaio è la più calda mai misurata nei primi nove mesi dell'anno, 1,4 gradi centigradi al di sopra del clima degli anni 1850-1900.

La temperatura media è la più vicina che mai al limite più ambizioso dell'accordo di Parigi (1,5°C), secondo il rapporto mensile dell'Osservatorio europeo Copernicus pubblicato giovedì.



Il buco dell'ozono sopra l'Antartide a settembre ha raggiunto un nuovo record

Secondo l'Agenzia spaziale europea il buco dell'ozono sopra l'Antartide ha raggiunto un nuovo record a settembre, con una dimensione quasi tre volte più grande di quella del Brasile.

"Le misurazioni effettuate dal satellite Copernicus Sentinel-5P mostrano che il buco dell'ozono sopra l'Antartide di quest'anno è uno dei più grandi mai registrati. Il buco (...) ha raggiunto



una dimensione di 26 milioni di chilometri quadrati il 16 settembre 2023. Si tratta di circa tre volte il Brasile", ha affermato l'entità in un comunicato stampa.



Il rilascio delle CIE si amplia nei Paesi extra UE

Nuove sedi diplomatico-consolari sono state abilitate al rilascio delle Carte d'Identità elettroniche (CIE) in Paesi fuori dall'Europa. Agli otto uffici coinvolti nella prima fase, se ne aggiungono ora altri quindici: Panama, Houston, Assunzione, Dubai, Mumbai, Maracaibo, Recife, Detroit, Perth, Canberra, Brasilia, Washington, Tirana, Belgrado e Abidjan. L'estensione del progetto a Paesi extra europei segue il successo ottenuto in Europa, dove dal 2019 sono state emesse più di 345 mila CIE in favore di nostri connazionali all'estero. "La Carta d'Identità Elettronica consentirà a sempre più connazionali nel mondo, non solo in Europa,

di fruire dei servizi erogati in digitale dalla Pubblica Amministrazione italiana", ha commentato il vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani. Nei prossimi mesi è in programma un'ulteriore estensione a un terzo gruppo di Paesi non europei, con l'obiettivo di una progressiva estensione del rilascio delle CIE in tutto il mondo.

Voto elettronico all'estero: il Viminale lancia la prima simulazione

Il 13 e 14 dicembre 2023 il Ministero dell'Interno realizzerà la prima simulazione di voto online per consultazioni elettorali. L'iniziativa, non collegata ad alcun evento elettorale reale, coinvolgerà gli italiani residenti all'estero in alcune circoscrizioni consolari di Paesi dell'Unione Europea: Londra, Monaco di Baviera, Charleroi e Stoccolma. In particolare, le varie fasi del voto elettronico - autenticazione dell'elettore, votazione e raccolta dei risultati dello scrutinio - saranno gestite da una apposita piattaforma web, denominata "Portale E-vote". Alla piattaforma potranno accedere gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e i cittadini italiani temporaneamente presenti (per motivi di lavoro, studio o cure mediche) nelle circoscrizioni consolari coinvolte nella simulazione, che siano in possesso di una identità digitale (CIE, SPID, CNS). Gli elettori interessati dalla simulazione saranno informati sulla loro possibilità di esprimere online il proprio voto attraverso una campagna di comunicazione realizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con avvisi trasmessi in posta elettronica e per il tramite degli enti rappresentativi delle comunità degli italiani residenti (Comites).

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 8.30am-2.30pm)

PATRONATO
INCA -
CGIL

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. +612 9560 0508
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì: 9am-3pm; martedì al venerdì, 8.30am - 3pm)
Canterbury Tel. 9789 3744
Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì - venerdì 8.30am - 12.30pm/ 1.30-3.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. +618 9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6160
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
North Perth Tel. +618 9443 5985 or +618 9335 2897
43 Scarborough Beach Rd, North Perth WA 6006
(giovedì, 8.30am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia
Fabio Sandona
Tel. (03) 9383 2255
PO Box 80 Coburg VIC 3058
melbourne.australia@inca.it
354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

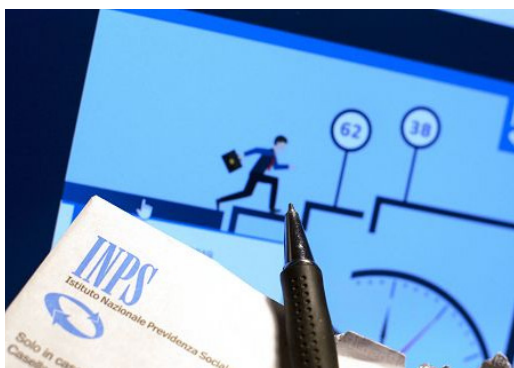
SOUTH AUSTRALIA

Woodville South: Tel: 08 82432312
shop 6, 115 Findon Road, Woodville South, SA 5011
Orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 am alle 2.30 pm

Campbelltown: Tel. 08 83369511
2 Newton Road, Campbelltown, SA 5074.
Orario di apertura al pubblico:
il lunedì ed il venerdì dalle 8.30 am alle 12.30 pm

Pensioni, Cgil e Spi: tagli di migliaia di euro su assegni

Il governo Meloni “fa cassa sulle pensioni. Oltre ad essere riusciti nell’impresa clamorosa di peggiorare la legge Monti/Fornero, azzerando qualsiasi forma di flessibilità in uscita, continua a tagliare per migliaia di euro la rivalutazione delle pensioni”. È quanto ha dichiarato la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione.



“Questo esecutivo con la legge di bilancio dello scorso anno – ha spiegato la segretaria nazionale

dello Spi Cgil Tania Scacchetti – aveva introdotto sia per il 2023 sia per il 2024 un meccanismo di rivalutazione fortemente penalizzante per le pensioni con trattamenti superiori a 4 volte il trattamento

minimo, pensioni di poco superiori alle 1.600 euro nette, altro che pensioni ricche. Le perdite per effetto della mancata rivalutazione si trascinano naturalmente negli anni e non sono più recuperabili. Nei fatti, per legge, si decide che non si possono garantire importi adeguati all’aumento del costo della vita. E lo si fa su quella parte della popolazione che ha lavorato per una vita e che sostiene il welfare di questo Paese aiutando spesso figli e nipoti”.

Nell’analisi del dipartimento previdenza della Cgil e dello Spi, si calcolano tagli pesantissimi sulle pensioni nel biennio 2023-2024, che raggiungono 962 euro per una pensione lorda di 2.300 euro (netta 1.786), fino ad arrivare a 4.849 euro lorde per un importo di pensione lorda pari a 3.840 euro (2.735 euro nette). Questi tagli proiettati sull’attesa di vita media raggiungono importi elevatissimi, si parte da 6.673 euro netti per un pensionato con una pensione netta di 1.786 euro, fino a raggiungere 36.329 euro nette, per una pensione di 2.735 euro nette.

“Come se questo non fosse sufficiente – aggiunge la Cgil – il Governo intende cambiare dal 2027 gli indici con cui calcolare la rivalutazione delle pensioni, sostituendo l’attuale indice di perequazione con il deflatore Pil”. Secondo lo studio questa modifica avrebbe un impatto gravissimo sulle pensioni, con una perdita mensile di 78 euro per una pensione di 1.786 euro nette e di 230 euro per una pensione di 2.735 euro nette. Dati che se proiettati sull’attesa di vita media, raggiungono importi che variano tra 18.019 euro fino a 35.051 euro di mancato guadagno.



Il tennis allunga la vita

Il tennis allunga la vita: chi lo pratica ha un’aspettativa più lunga di quasi dieci anni rispetto a chi è sedentario, e stacca di circa quattro anni chi fa altri sport. Lo dicono gli studi del Sydney Medical School Study, dell’American Medical Association Study, e una ricerca del Copenhagen City Heart Study, che ha analizzato un campione di 20mila persone fra i 20 e i 93 anni, seguendole per 25 anni rispetto a diverse attività sportive.

I dati sono stati diffusi il 21 novembre al convegno ‘Sport è prevenzione. Il tennis allunga la vita’, in calendario a Torino nell’ambito delle Nitto Atp Finals. Dagli studi risulta che rispetto ai sedentari, il tennis allunga l’aspettativa di vita di 9,7 anni. Seguono il badminton (+6,2), il calcio (+4,7), il ciclismo (+3,7), il nuoto (+3,4) e il jogging (+3,2).

“Eventi di grande successo come quello che stiamo vivendo - ha affermato il presidente della Federazione italiana tennis e padel, Angelo Binaghi - dimostrano lo straordinario valore sportivo, economico e sociale del tennis. E hanno tra i loro effetti anche quello di stimolare la pratica sportiva, condizione essenziale per educare ai corretti stili di vita. Il boom del tennis produrrà così effetti benefici per i cittadini e per la sanità pubblica, ma anche un risparmio anche per le casse dello Stato”.

La spiaggia è il luogo del divertimento per eccellenza. La spiaggia è anche il luogo principe degli incontri estivi, dove persone provenienti da ogni angolo del mondo hanno modo di conoscersi e confrontarsi, anche attraverso il gioco.

A tal proposito, riferisce una nota, gli esperti di Babel, la piattaforma per l'apprendimento delle lingue che offre lezioni su app e live, hanno individuato sei attività provenienti da diverse culture che hanno per protagonista proprio la spiaggia, dai classici intramontabili a giochi più insoliti. In più, con l'obiettivo di favorire la comprensione reciproca, Babel ha messo insieme una serie di espressioni e modi di dire ispirati al mare e alla spiaggia che potrebbero altrimenti risultare di difficile comprensione per chi dovesse sentirli per la prima volta. 'I giochi sono caratterizzati da un proprio 'linguaggio segreto' – il regolamento – che funge da codice anche tra giocatori che non condividono la stessa lingua e può rappresentare il primo punto di contatto tra le varie culture che s'incontrano durante le vacanze estive. Dopodiché, però, per chi vuole approfondire le nuove amicizie fatte, subentra necessariamente la lingua: conoscere anche le espressioni gergali legate al gioco in questione, oppure modi di dire curiosi sul mare e la sabbia, può senz'altro darci una marcia in più' ha commentato Gianluca Pedrotti, Principal Learning Content Editor di Babel.

La Peteca: un gioco simbolo del Brasile. La Peteca è un gioco molto antico che veniva praticato dalle popolazioni indigene brasiliane ben prima del XIV-XV secolo (l'inizio dell'epoca coloniale nel territorio che oggi è il Brasile); esso ha come protagonista una tipologia di volano molto particolare, costituita da una base ovale in gomma e da alcune piume inserite nella parte superiore. La parola 'peteca' deriva

Le principali espressioni e giochi da spiaggia nel mondo



dal verbo 'petek' (in lingua tupí) traducibile con

il verbo 'colpire, schiaffeggiare'; il gioco trae origine proprio dal verbo, con cui si fa riferimento al movimento alla base dello sport: consiste nel colpire con le mani la base del volano con l'obiettivo di farlo cadere nel campo avversario.

I racchettoni: un 'ospite fisso' della spiaggia italiana. Variante moderna dell'antico 'tamburello da spiaggia', risalente addirittura all'antica Roma, il gioco dei racchettoni accompagna l'estate di italiani e italiane dai primi anni '70 quando si cominciava a giocare a questa attività nella sua forma attuale lungo la riviera romagnola; da praticare con delle racchette di legno o di plastica, è perfetto per giocare anche in acqua. Sport simili si trovano anche in Paesi molto lontani: in Brasile, per esempio, spopola il 'Frescobol' (termine traducibile come 'palla fresca').

Beach Volley: dalle palle dal cielo alla 'aree tra marito e moglie'. Il beach volley è uno dei giochi da spiaggia più popolari. La sua diffusione è stata facilitata dalla semplicità delle regole e dall'agilità dell'attrezzatura: bastano una rete, una palla e un gruppo di amici per iniziare a giocare. Nonostante si pensi che le origini risalgano all'inizio del '900 sulle spiagge hawaiane, le prime partite ad adottare le regole moderne si tennero sulle spiagge di Santa Monica, in California. Sebbene questa attività sia molto diffusa in tutto il mondo e il suo nome facilmente riconoscibile, sono più insoliti alcuni suoi termini tecnici: il termine 'Skyball'

Con Roots-In Matera capitale del turismo delle radici

intensi giorni la capitale del turismo delle radici, ovvero quel tipo di viaggio che riporta gli emigrati italiani di prima, seconda, terza generazione ai luoghi, non tanto grandi città quanto paesini piccoli e sperduti in Italia, dove è iniziata la storia della propria famiglia grazie a Roots-In, Roots Tourism International Exchange, fiera internazionale di riferimento che è tornata in Basilicata per la seconda edizione il 20 e il 21 novembre. "Siamo orgogliosi del grande successo e dei numeri dello scorso anni - spiega all'ANSA Antonio Nicoletti, direttore generale di Apt Basilicata - ma puntiamo a migliorarci ancora. Sono state una novantina gli ospiti buyer stranieri (provenienti da Nord America, Sudamerica, Europa e per la prima volta dall'Australia) molti accompagnati anche da influencer del proprio paese, che sono state in contatto con altrettanti seller italiani negli oltre duemila incontri negli spazi espositivi. Secondo i calcoli di Confcommercio con Swg sono ben 60 milioni gli italiani che risiedono all'estero e i loro discendenti che prima o poi torneranno o lo hanno già fatto in un viaggio emozionante e senza paragoni nella terra dei loro antenati. Il responsabile del progetto Turismo delle Radici del MAECI Giovanni Maria de Vita, ha riassunto gli obiettivi principali del progetto promosso dal Ministero nel 2018 e finanziato dal PNRR, alla vigilia del 2024 Anno delle radici italiane nel mondo: "creare una domanda di turismo che si articola in territori non interessati dai flussi principali. Da questo punto di vista la Basilicata è una storia di successo, l'emigrazione italiana viene soprattutto dalle aree rurali e il turismo delle radici è un'occasione per combattere lo spopolamento e creare nuove opportunità di lavoro".

(letteralmente ‘palla dal cielo’), per esempio, si riferisce ad un tipo di servizio in cui la palla viene colpita verso l’alto e poi schiacciata in modo tale da ostacolare la ricezione per gli avversari abbagliati dai raggi del sole. Un altro termine curioso è ‘Husband-And-Wife Area’ (‘area tra marito e moglie’), che indica l’area tra due giocatori che, non comunicando bene durante la partita, lasciano cadere la palla nel mezzo.

Bocce versus Pétanque: L’origine del gioco delle bocce è ancora avvolta nel mistero: ci sono testimonianze di pitture rupestri e sculture che documentano lanci di pietre di varie dimensioni già nell’Antico Egitto e nell’Antica Grecia, ma furono gli antichi Romani a regolarizzare il gioco introducendo un pallino come ‘obiettivo’ da colpire e modificando il materiale delle sfere, passando dalla pietra alla terracotta: il termine ‘bocce’ deriva dal latino volgare ‘bottia’, letteralmente ‘palla’. Per chi volesse provare una versione diversa delle bocce, il provenzale ‘Pétanque’ potrebbe essere l’ideale: giocata con bocce di metallo, a differenza delle partite giocate in Italia, bisogna tirare le bocce senza slanciarsi, quindi, come si dice in dialetto provenzale, con i ‘pès tancats’, ovvero con i ‘piedi uniti piantati al suolo’.

Sandboarding: il surf sulle dune. Le vaste distese sabbiose suscitano da sempre un grande fascino. E lo fanno ancora di più se si pensa di poterle attraversare rimanendo in piedi su una tavola: lanciarsi dalle dune con una tavola da surf è un’attività che sta prendendo sempre più piede. Denominata in inglese con il nome di ‘Sandboarding’ (termine costruito a partire da ‘snowboarding’), può considerarsi una miscela tra surf, skateboard e snowboard.

Beach Nordic Walking: Letteralmente ‘passeggiata nordica in spiaggia’, la Beach Nordic Walking è una speciale declinazione del Nordic Walking (attività che deriva dalla pratica finlandese del sauvakavely, traducibile letteralmente come ‘passeggiata con i bastoni’) che alla classica ambientazione montana sostituisce il mare e la spiaggia. Ottima per tutte le età, è l’attività adatta per chi si vuole mantenere in forma anche d’estate e, se svolta con gli amici, può essere un’occasione in più per conversazioni di qualità.

La lingua parlata da una determinata comunità di parlanti è notevolmente influenzata dall’ambiente che la circonda: lo conferma anche la presenza, nel linguaggio utilizzato nei vari Paesi bagnati dal mare (e per i quali esso svolge un ruolo centrale) di numerose espressioni idiomatiche collegate alla spiaggia, alla sabbia o al sole. – A place in the sun: traducibile come ‘un posto al sole’, questa espressione idiomatica inglese si riferisce ad una posizione vantaggiosa o particolarmente favorevole occupata o raggiunta da un individuo; sebbene sia applicata anche all’ambito personale, è utilizzata principalmente nella sfera professionale. – Bring sand to the beach: ‘portare sabbia alla spiaggia’ è un’espressione comune in inglese per descrivere azioni non necessarie e ridondanti. Trova corrispettivi, ispirati alla spiaggia e al mare, anche in numerose altre lingue europee, come nello spagnolo ‘echar agua al mar’ (‘portare acqua al mare’) o nell’italiano ‘svuotare il mare con il cucchiaino’, che dipingono, analogamente, comportamenti inutili ed evitabili. – Não é a minha praia: sebbene il significato letterale in portoghese brasiliano sia ‘non è la mia spiaggia’, questa espressione si può tradurre come ‘non fa per me’, riferendosi così ad una situazione non in linea con le proprie inclinazioni e preferenze. È paragonabile all’inglese ‘not my cup of tea’ (‘non è la mia tazza di tè’). – Ce n’est pas la mer à boire: letteralmente ‘non è il mare da bere’, si tratta di un’espressione popolare francese, attestata per la prima volta in una favola di Jean de La Fontaine del XVII secolo, che può essere resa come ‘è una cosa da poco’. Questo modo di dire può essere parafrasato come ‘non sarà poi così terribile’, ‘non sarà la fine del mondo’, per sottolineare che non si sta chiedendo l’impossibile (come invece sarebbe l’impresa di bere l’acqua del mare). – Das Leben ist kein Strandspaziergang: a conferma del fatto che la spiaggia è vista, in molte culture, come un luogo idilliaco, lontano da ogni preoccupazione, questa espressione tedesca traducibile come ‘la vita non è una passeggiata sulla spiaggia’ viene chiamata in causa per descrivere una situazione particolarmente impegnativa o preoccupante (l’opposto di una gita al mare). D’altro canto, invece, l’espressione scherzosa inglese ‘life is a beach’ (attenzione alla pronuncia!) racchiude in sé tutta la gioia di chi sa godersi la vita, paragonando la stessa, appunto, ad una bellissima spiaggia.



L’identikit di studenti stranieri in Itali

Vengono soprattutto dall’Asia, sono donne e scelgono l’Italia per corsi di specializzazione. Questo, in estrema sintesi, è

l’identikit dello studente straniero che sceglie una Università del Bel Paese secondo la ricerca che Uni – Italia ha presentato alla Farnesina durante la conferenza “L’impatto economico degli studenti internazionali”. Nel corrente anno accademico 109.6812 studenti internazionali sono iscritti in una delle 27 università italiane caratterizzate da un più alto livello di internazionalizzazione. Di questi, 2.700 hanno risposto alla ricerca lanciata da Uni – Italia, un campione considerato sufficiente per fotografare la situazione nello Stivale. Il 53% degli studenti che hanno preso parte alla ricerca vengono dall’Asia, segue l’Europa (24%), l’Africa (12%) e l’America (11%). Il primo paese di provenienza è l’Iran, seguita dall’India e Turchia, anche se considerando il totale degli studenti internazionali iscritti alle università italiane, che comprendono anche gli studenti con cittadinanza straniera residenti in Italia, il paese di provenienza leader è la Romania, seguito da Albania e Cina.

Parassiti intestinali aiutano a rallentare il diabete

Infettare di proposito le persone ad alto rischio di sviluppare il diabete di tipo 2 con un parassita intestinale appartenente alla famiglia degli anchilostomi può aiutare a ripristinare la capacità dell'organismo di regolare correttamente l'insulina. È quanto suggerisce una piccola sperimentazione condotta in diversi centri in Australia e i cui risultati sono stati pubblicati su Nature Communications. "Le malattie metaboliche sono caratterizzate da risposte immunitarie infiammatorie e studi precedenti hanno suggerito che gli anchilostomi rilasciano proteine nel loro ospite per controllare il sistema immunitario e salvaguardare la loro sopravvivenza", ha spiegato in una nota la prima firmataria dello studio Doris R. Pierce. Nella sperimentazione, i ricercatori hanno infettato con larve del parassita *Necator americanus* 27 volontari a rischio di sviluppare il diabete di tipo 2. A un anno dall'inizio della sperimentazione, i partecipanti avevano un miglioramento del profilo metabolico (per esempio della resistenza all'insulina o della glicemia a digiuno) e una riduzione dell'indice di massa corporea con effetti collaterali che non hanno destato preoccupazione. I risultati sono stati apprezzati dai pazienti, tanto che tutti, tranne uno, hanno scelto di continuare per un altro anno la sperimentazione senza assumere il trattamento per liberarsi dei parassiti. Per i ricercatori lo studio è stato un successo e la strategia merita di essere approfondita: "Inoltre, se riusciamo a saperne di più su ciò che gli anchilostomi rilasciano nel corpo per influenzare il metabolismo, potremmo essere in grado di progettare trattamenti a base di proteine che imitano l'effetto del verme vivo".

Pochi minuti di attività fisica intensa potrebbero ridurre il rischio di cancro

Piccole quantità di attività fisica vigorosa (da uno o due minuti ciascuna, ripetute 2-3 volte al giorno) potrebbero ridurre il rischio di cancro in individui altrimenti sedentari per scelta o perché hanno problemi di movimento. È quanto emerge dai risultati di uno studio su oltre 22.000 adulti che non erano fisicamente attivi. Condotta presso l'Università di Sidney, lo studio suggerisce che l'attività fisica quotidiana vigorosa e intermittente in uno stile di vita per lo più sedentario può essere un intervento promettente per la prevenzione del cancro. "Scatti di 1-2 minuti di camminata veloce (ad esempio per prendere l'autobus o il tram), salire le scale, portare la spesa pesante, lavori domestici vigorosi come passare l'aspirapolvere, giardinaggio intenso, giocare energicamente con i bambini, scatti in camminata veloce in salita o camminata durante il trasporto di uno zaino sono esempi di attività che possono aiutare a ridurre il rischio di cancro", spiega Emmanuel Stamatakis, l'autore principale del lavoro. Il campione dello studio comprendeva 22.398 partecipanti (età media 62 anni; 10.122 [45,2%] uomini e 12.276 [54,8%] donne). Lo stato di salute dei partecipanti è stato seguito per un tempo medio di 6,7 anni e nel corso del periodo si sono verificati 2356 casi di tumore. Lo svolgimento di attività fisica breve e intensa è stato associato a minor rischio di tumore, con dosi crescenti di attività associate a rischi via via più bassi. La dose minima efficace di attività fisica intensa era di circa 3 minuti e mezzo al giorno complessivi, anche divisi in tre scatti da un minuto ciascuno. Lo studio dimostra la potenzialità di questo tipo di attività fisica per persone altrimenti sedentarie.



La violenza di genere in Italia

Attraverso lo studio IPSAD® (Italian Population Survey on Alcohol and Other Drugs), una ricerca campionaria ripetuta con cadenza triennale dal 2001, che ha visto nel 2022 la partecipazione di oltre 5.000 residenti in circa 100 comuni italiani, l'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irc) ha rilevato quanto siano diffuse esperienze legate ad episodi di violenza nella popolazione femminile tra i 18 e gli 84 anni. Lo studio è basato

sulla definizione di "violenza" fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale il termine si riferisce "all'utilizzo intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, contro sé stessi, un'altra persona o contro un gruppo o una comunità, che comporta o ha una elevata probabilità di comportare lesioni, morte, danno psicologico, malformazioni o privazione" (OMS, 1996). I dati emersi forniscono l'evidenza di un fenomeno particolarmente esteso e solo in parte "visibile": sono, infatti, poco meno di 12 milioni e 500 mila (50,9%) le donne tra i 18 e gli 84 anni che hanno riferito di essere state vittime almeno una volta, nel corso della propria vita, di episodi di violenza psicologica e/o fisica, ma solo il 5% ha denunciato l'accaduto. Oltre 2 milioni e mezzo le donne (10,1%) che nel corso del 2022 riferiscono di vivere attualmente situazioni di violenza psicologica, subendo atti di controllo da parte di persone vicine, denigrazione e umiliazioni; mentre circa 12 milioni (50,4%) hanno sperimentato questo tipo di violenze nel corso della propria vita. Tali atti vengono perpetrati soprattutto da conoscenti/amici (34,2%), da familiari conviventi (25,4%) e dal partner (25,1%). Sono circa 80.000 (0,3%) le donne attualmente vittime di violenza fisica mentre poco meno di 2 milioni (8,7%) hanno riferito di aver avuto nel corso della propria vita esperienze di persone vicine che sistematicamente e ripetutamente nel tempo, le "colpivano con forza o le trattenevano contro la loro volontà". Gli autori di questi atti di violenza fisica sono soprattutto familiari conviventi (46,9%) ed ex partner (35,6%). A subire episodi di violenza sono soprattutto donne con meno di 60 anni che hanno un livello di istruzione medio-alto, un lavoro e un reddito medio e che sono coniugate e conviventi con il partner e oltre la metà ha figli.

nuovopaese / newcountry since 2020 online

After 46 years of history told on paper - first as a fortnightly newspaper and then as a monthly magazine - Nuovo Paese is published online and is accessible by visiting <http://filefaustralia.org> which offers the complete archive. NP continues with its commitment to news, opinions, comments and information, guided by the principles of peace, equality and social justice.

The editorial team is conscious of the need to struggle for human rights, social rights and, more urgently, the rights of nature. Unfortunately the internet - a reality that reflects the totality of human ingenuity - risks becoming above all a commercial tool of exploitation, manipulation and social disruption rather than a means of communication, cooperation, creativity and emancipation.

We thank our supporters whose efforts have allowed the magazine to survive and contribute to the cultural life of the Italian-Australian community and Australian society. We hope you continue to read and promote Nuovo Paese and welcome your feedback. If you are in a position to contribute financially you can do so via the magazine's bank account:

Bank: BankSA
Account name: Nuovo Paese
BSB Number: 105-029
Account Number: 139437540

for **Nuovo Paese**
Frank Barbaro
Claudio Marcello
Sonja Sedmak
Rosi Paris
Bruno Di Biase

Per donare tramite bonifico bancario

Bank: BankSA
Account name: Nuovo Paese
BSB Number: 105-029
Account Number: 139437540

Per ricevere (o regalare) Nuovo Paese inviare un'email a:

nuovop@internode.on.net



Nuovo Paese is published by the Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
*filef@internode.on.net**

*Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

Australian cover price is recommended retail only.

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
*nuovop@internode.on.net**

*Sito web: www.filefaustralia.org
Patricia Hardin, Peter Saccone,
Franco Trissi, Domenico de Cesare*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Gaetano Greco*

*Redazione SYDNEY:
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

*Redazione ITALIA:
Celso Bottos*

Stefania Buratti,

Max Civili

N.12 (695) Anno 50 nov.

2021ISSN N. 0311-6166

Graphic Consultant:

Nathan Clisby





RAZA AL SUOLO